

# CLUB ALPINO ITALIANO

## RIVISTA MENSILE

*Cimon della Pala   La Rosetta   Cima di Ball   C. della Madonna   Sass Maòr   Cimedo*



IL GRUPPO DELLE PALE DA PRIMIERO.

### SOMMARIO

**Invito alle Sezioni ed ai Soci del C. A. I. per la Commemoraz. del Cinquantenario di vita del Club. - Programma dei Festeggiamenti. Due nuove ascensioni alla Cima Sud dell'Argentera (con 1 illustr.).** — V. DI CESSOLE.  
**Nel Regno delle Dolomiti** (Camp. di V. di Roda

per la via Zagonél - Cima Piccola di Lavaredo, trav. N-SO.), con 2 illustr. — B. ASQUASCIATI.  
**A proposito di Alpinismo popolare.** M. TEDESCHI.  
**Cronaca Alpina:** Elenco di asc. e trav. - Escurs. Sez. - Ricoveri e Sent. - Strade e Ferr. - Guide e Portatori.  
**Letteratura ed Arte. - Atti della Sede Centr.**

Giugno 1913  
Volume XXXII — Num. 6

REDATTORE  
WALTHER LAENG



REDAZIONE  
PRESSO LA  
**Sede Centrale del Club Alpino Italiano**  
Torino — Via Monte di Pietà, 28.  
Telefono 11-80.

Mod. I.



## INDISPENSABILE AGLI ALPINISTI

Si risolve sempre facilmente ogni quesito di orientamento usando la

### BUSSOLA BÉZARD

regolamentare nell'Esercito Italiano.

In vendita presso tutti i buoni ottici, depositi alpini, Unione Militare.

Mod. I (fig.): L. 9,90 - Mod. II (grande con specchio): L. 15,40.

Franca nel Regno: "PHISIKAL Co. ", Corso Italia, 11, ROMA.

Esclusività - Barometri alpini, ecc. - Prospetti gratis.



## Vettovaglia ideale per tutti gli Sport

### Tavolette Hygiana

CIOCCOLATTINI

di gusto aggradevolissimo

raccomandato da celebri

sazianti

alpinisti,

rinvigorenti

Non cagionano né sete né acidità

guide, ecc.

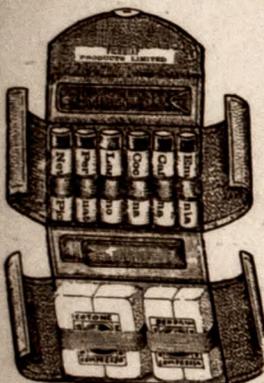
sei volte più nutriente della migliore cioccolata

massimo valore nutritivo in piccolo volume

La scatola L. 1,50

Deposito qui 12 Corso P. Vittoria, Milano

## FARMACIA TASCABILE per ALPINISTI



Pickmiap Pharmacy. A.D.M.P.

È la più piccola, più leggera, più completa. Contiene tutto il corredo raccomandato dal C. A. - I liquidi sono sostituiti da pastiglie compresse, la medicazione vi è pure piegata e compressa. - È un vero gioiello di eleganza e praticità. - Prezzo L. 6,00. - Chiedete listino dei PICKMIAP PRODUCTS Ltd. per alpinisti al rapp. Dr. L. E. Agostini, Milano, via Ariberto, 11.

PICKMIAP-MARCH: nutriente, dissetante, eccitante flac. L. 2,50

PICKMIAP-SNOW per viso e mani . . . . . tub. L. 1,00

PICKMIAP FEET: balsamo dei piedi . . . . . tub. L. 1,00

PICKMIAP-ALCOHOL: alcool solidificato . . . . . tub. L. 0,75

## ELISIR NOCI DI KOLA E COCA

*Tonico potente, riparatore delle forze e regolatore delle funzioni del cuore, esercitando un'azione speciale sul sistema nervoso e moderando gli stimoli della fame. Indispensabile a tutti gli sportsmen, velocipedisti, cacciatori, alpinisti, militari, per la sua potenza ristoratrice.*

Flacone tascabile: Piccolo L. 1 - Grande L. 2.

Flacone comune: L. 1,50 - Bottiglia L. 4.

Premiata Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI MILANO, Corso Vittorio Emanuele.

M. REGOLIOSI, propr.



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca

Croce-Stella



## BRODO MAGGI IN DADI

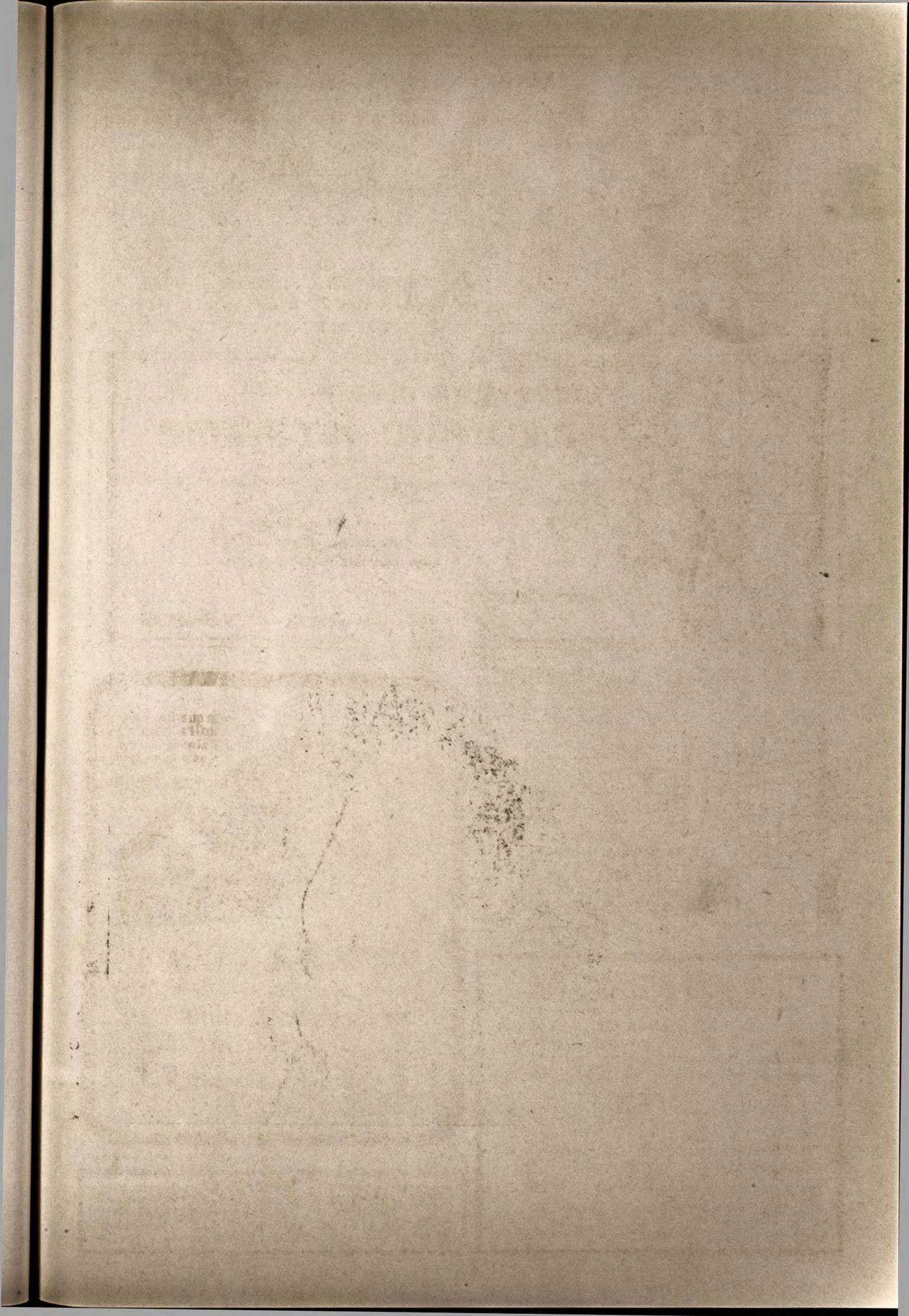
Il vero brodo genuino di famiglia Per un piatto di minestra

(1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri.

## RACCOMANDATI

MILANO: Hôtel Milan, Hôtel Commercio - ROMA: Quirinale - NAPOLI: Londres, Excelsior - VENEZIA: Grand Hôtel Danieli - GENOVA: Grand Hôtel Miramare - PARIGI: Grand Hôtel.



P. Gelas di Lourousa    Argentera Nord    Argentera Sud    C. Purtscheller    C. di Cessole    C. Maubert    La Madre di Dio  
M. Stella    Colletto Günther    Spalla 3257    C. Genova    Colletto di Cessole    Colletto di Cessole    Colletto Madre di Dio  
Corno Stella



Neg. V. di Cessole.

IL VERSANTE OCCIDENTALE DELLA SERRA DELL'ARGENTERA.

Club Alpino Italiano



Sezione di Torino

VIA MONTE DI PIETÀ, 28

## 7<sup>a</sup> GITA SOCIALE

Giovedì, 1° Maggio 1913

### MONTE CIVRARI m. 2302 (Valle di Viù)

Il Civrari trovasi sul contrafforte fra la Valle di Susa e quella di Viù: presenta uno stupendo panorama sulla pianura torinese, sulle due Valli anzidette e sulle cime che loro fanno corona, nonchè su di una quantità di altre vette lontane, fra le quali il Rosa, il Cervino, il gruppo del Gran Paradiso e persino nel lontano orizzonte i monti del Delfinato.

Torino (Stazione ferroviaria Torino-Lanzo, via Ponte Mosca) ore 5,10 - Partenza da Torino ore 5,25 - Lanzo arrivo ore 6,33 e partenza in automobile - Viù m. 785, arrivo ore 7,30 e partenza per la salita - Per la Borgata Molar e le Airette alla Bocchetta del Civrari e Fontana del Turui m. 1729, ore 11, refezione e partenza ore 11,30 - *M. Civrari* m. 2302 per la cresta NO. arrivo ore 13,30 - Partenza per la discesa ore 14,30 - Pel Piano della Sella e la Borgata Cervelluzzi, arrivo a Viù ore 18; pranzo facoltativo al ristorante - Partenza da Viù in automobile ore 20,15 - Partenza da Lanzo in ferrovia ore 21,30 - Arrivo a Torino (Stazione di via Ponte Mosca) ore 22,30.

*Spesa di viaggio L. 5,50*

**Avvertenze.** - Le iscrizioni, si ricevono presso la Segreteria del Club via Monte di Pietà, 28) fino alle ore 21 di martedì 29 aprile.

Alla gita possono prendere parte anche i non soci, purchè presentati da un socio.

I gittanti dovranno anticipare all'atto della iscrizione la spesa del viaggio in ferrovia e automobile da Torino a Viù e viceversa, e porteranno il vitto per le refezioni al sacco. Essi debbono essere muniti di scarpe chiodate, bastone ferrato, fascie da neve e occhiali affumicati.

Sono assegnati premi ai soci dilettanti fotografi che presenteranno le migliori fotografie delle gite sociali; per informazioni rivolgersi ai direttori della gita.

I partecipanti che intendessero prendere parte al pranzo facoltativo in Viù dovranno dichiararlo all'atto della iscrizione versandone l'importo in lire 2,50. La Direzione si riserva di limitare le iscrizioni che eccedessero la capacità del servizio automobilistico.

*Direttori della gita:*

E. BEGEY - A. BOYER - F. RAVELLI - M. TEDESCHI.

*Il Presidente*

**LUIGI CIBRARIO.**

Sezione di Torino



Club Alpino Italiano

WEDNESDAY, 10.15.1913

# LA CITA' SOCIALE

10.15.1913

## MONTI CARRARO n. 2302

10.15.1913

Il Club Alpino Italiano, Sezione di Torino, ha l'onore di annunciarvi che il giorno 10.15.1913, alle ore 10.15, si terrà una escursione ai Monti Carraro n. 2302. L'escursione sarà fatta per il versante N. della montagna, partendo dalla stazione di Carraro. L'escursione sarà fatta per il versante N. della montagna, partendo dalla stazione di Carraro.

Il Club Alpino Italiano, Sezione di Torino, ha l'onore di annunciarvi che il giorno 10.15.1913, alle ore 10.15, si terrà una escursione ai Monti Carraro n. 2302. L'escursione sarà fatta per il versante N. della montagna, partendo dalla stazione di Carraro. L'escursione sarà fatta per il versante N. della montagna, partendo dalla stazione di Carraro.

Il Club Alpino Italiano, Sezione di Torino, ha l'onore di annunciarvi che il giorno 10.15.1913, alle ore 10.15, si terrà una escursione ai Monti Carraro n. 2302. L'escursione sarà fatta per il versante N. della montagna, partendo dalla stazione di Carraro. L'escursione sarà fatta per il versante N. della montagna, partendo dalla stazione di Carraro.

Il Club Alpino Italiano, Sezione di Torino, ha l'onore di annunciarvi che il giorno 10.15.1913, alle ore 10.15, si terrà una escursione ai Monti Carraro n. 2302. L'escursione sarà fatta per il versante N. della montagna, partendo dalla stazione di Carraro. L'escursione sarà fatta per il versante N. della montagna, partendo dalla stazione di Carraro.

Club Alpino Italiano



Sezione di Torino

VIA MONTE DI PIETÀ, 28

## 3<sup>a</sup> Gita Scolastica - 8<sup>a</sup> Sociale

Domenica, 11 Maggio 1913

# MONTE PINTAS m. 2542

(Valle della Dora Riparia)

Sorge sulla catena che divide la Valle del Chisone da quella della Dora Riparia. - È una cima di facile accesso ed offre un bellissimo e vasto panorama sui monti dell'alta Valle di Susa e di Fenestrelle, e sulle vette della Savoia e del Delfinato.

Ritrovo Torino (Stazione ferrov. P. N.) alle ore 23 di sabato 10 Maggio - Partenza ore 23.20 - Arrivo a Meana m. 595, ore 1,48 - Partenza per la salita - Al Colletto m. 1455, ore 4,30 - Refezione - Partenza ore 5 - Colle delle Finestre m. 2215, ore 8 - *M. Pintas* m. 2542, ore 9,30 - Refezione - Partenza ore 10,30 - Colle della Valletta ore 13,30 - Refezione - Partenza ore 14 - Chiomonte ore 17 - Partenza per Torino in ferrovia ore 17,21 - Arrivo a Torino P. N. ore 19.

*Spesa di viaggio L. 5,00*

**Avvertenze.** - A questa gita sono particolarmente invitati gli studenti dei Licei, del Ginnasio Superiore e dell'Istituto Tecnico. Essi hanno il dovere di uniformarsi alle disposizioni che saranno date dai direttori della gita; ordine e disciplina sono i coefficienti essenziali per la buona riuscita.

Possono anche prender parte i Soci del C. A. I.; i quali sono pure invitati a promuovere l'intervento di persone di loro conoscenza, ancorchè estranee al Club, le quali dovranno esser presentate ai direttori della gita.

Le iscrizioni col versamento della quota si ricevono presso la Sede del Club Alpino (Via Monte di Pietà, 28 - Telefono 11-80) fino a tutto il 9 maggio, ore 21. I partecipanti dovranno portar con sé il cibo per tre refezioni; e dovranno inoltre essere muniti di buone scarpe chiodate, fascie da neve, occhiali affumicati e bastone.

Sono assegnati premi ai soci dilettanti fotografi che presenteranno le migliori fotografie delle gite sociali; per informazioni rivolgersi ai direttori della gita. Non è però permesso l'uso di macchine fotografiche a chi non sia munito di speciale permesso rilasciato dall'Autorità Militare.

*Direttori della gita:*

ENRICO AMBROSIO - MARIO BEZZI - EUOENIO FERRERI  
ETTORE QUARTARA.

*Il Presidente*

**LUIGI CIBRARIO.**

Sezione di Torino



Club Alpino Italiano

VIA MONTE DI PIETA 28

### 3ª Gita Scolastica - 8ª Sociale

Domenica 11 Maggio 1913

## MONTE PINTAS m. 2542

(Viale della Dora Riparia)

Sorte sulla destra del fiume in Valle del Salone da quella della Dora Riparia - E non c'è in fatto nessun ed edificio in valle e verso ponente un monte della Valle di Sora e di fanestella e sulla valle della Savoia e del Salone.

Ritorno Torino (partenza Torino 8.15) ore 23 di sabato  
in viaggio - Partenza ore 13.00 - Arrivo a Sora ore 1.15  
partenza per la valle - Al Colletto ore 1.30 - Partenza  
Sora - Partenza ore 2.15 - Partenza Lione ore 3.15  
Al Vercel in 2.45 - Partenza ore 4.10  
Ore della Valle ore 4.30 - Partenza - Partenza ore 4.45  
Pianomonte ore 5.15 - Partenza - Partenza ore 5.30  
Arrivo a Torino 8.15 ore 13

Avvertenze - La gita sarà una passeggiata in valle del Salone...  
L'ora di partenza è delle 13.00. Partenza da Torino ore 13.00.  
La gita sarà una passeggiata in valle del Salone...  
L'ora di partenza è delle 13.00. Partenza da Torino ore 13.00.  
La gita sarà una passeggiata in valle del Salone...  
L'ora di partenza è delle 13.00. Partenza da Torino ore 13.00.  
La gita sarà una passeggiata in valle del Salone...  
L'ora di partenza è delle 13.00. Partenza da Torino ore 13.00.  
La gita sarà una passeggiata in valle del Salone...  
L'ora di partenza è delle 13.00. Partenza da Torino ore 13.00.

LUIGI CIRIARIO

VIALE DELLA DORA RIPIARIA

Club Alpino Italiano



Sezione di Torino

VIA MONTE DI PIETÀ, 28

## 9ª GITA SOCIALE

Domenica, 22 Maggio 1913

### PUNTA QUINZEINA m. 2344 (Valle Soana)

Gita interessante per il grandioso panorama sulle Prealpi del Canavese e sulle Alpi Graje.

1ª CAROVANA. *Sabato 21 maggio* - Torino (Stazione ferroviaria P. S.) ritrovo ore 18,40 - Partenza ore 19 - Pont Canavese m. 461, ore 20,48, partenza a piedi - Frassineto m. 1047, ore 22, pernottamento. — *Domenica 22 maggio* - Sveglia ore 4 e colazione - Partenza per la salita ore 4,30 - Chiapineto, Alpe Moia, ore 5,40 - Frazione Moschetto m. 1453, ore 6,30 - Alpe Quinzeina ore 8,30, refezione - Partenza ore 9,30 - **Punta Quinzeina** ore 10,30.

2ª CAROVANA. *Domenica 22 maggio* - Torino P. S. ritrovo ore 5,15 - Partenza ore 5,38 - Pont ore 7,15 - Frassineto ore 8,30, refezione - Partenza ore 9 - Chiapineto, Alpe Moia, ore 10 - Frazione Moschetto ore 10,30 - Alpe Quinzeina ore 11,45 - **Punta Quinzeina** ore 13,30.

1ª e 2ª CAROVANA - Partenza per la discesa ore 14,30 - Lago Quinzeina m. 2040, ore 15 - Alpe Colli, Berchiotti, sponda destra della Soana, ore 16 - Pont ore 18,30 - Partenza in ferrovia ore 20,10 - Torino P. S. ore 22.

Spesa: 1ª Carovana, viaggio e pernottamento L. 5,50

2ª Carovana, viaggio L. 3,95.

**Avvertenze.** — Le iscrizioni, si ricevono presso la Segreteria del Club (via Monte di Pietà, 28) fino alle ore 21 di venerdì 20 maggio, e gli adesioni dovranno dichiarare a quale delle due carovane intendono partecipare.

Alla gita possono prendere parte anche i non soci, purchè presentati da un socio.

I gitanti dovranno provvedersi personalmente il biglietto di andata e ritorno da Torino P. S. a Pont Canavese e porteranno con sé il vitto per le refezioni al sacco; per la prima refezione potranno anche acquistare cibi a Frassineto. Al ritorno verrà organizzata una cena facoltativa a Pont.

I partecipanti debbono essere muniti di scarpe chiodate, bastone ferrato, fascie da neve e occhiali affumicati.

Sono assegnati premi ai soci dilettanti fotografi che presenteranno le migliori fotografie delle gite sociali; per informazioni rivolgersi ai direttori della gita. La zona che si percorre al ritorno è molto interessante per i fotografi, e perciò, occorrendo, si potrà anticipare il ritorno della prima carovana.

#### *Direttori della gita:*

1ª Carovana G. BOBBA - L. BUSTICO.

2ª " M. AMBROSIO - A. DELLA VALLE.

*Il Presidente*  
**LUIGI CIBRARIO.**

Sezione di Torino

Stato Italiano



VIA MONTE DI PIETA 28

# PUNTA OCCIDENTALE

Domènica 22 Maggio 1913

## PUNTA OCCIDENTALE m. 2344

(V. della Juana)

Una traversata per il grande paese con i monti del Canavese e alla Alta Valle

La traversata per il grande paese con i monti del Canavese e alla Alta Valle. Una traversata per il grande paese con i monti del Canavese e alla Alta Valle. Una traversata per il grande paese con i monti del Canavese e alla Alta Valle.

Una traversata per il grande paese con i monti del Canavese e alla Alta Valle. Una traversata per il grande paese con i monti del Canavese e alla Alta Valle. Una traversata per il grande paese con i monti del Canavese e alla Alta Valle.

Una traversata per il grande paese con i monti del Canavese e alla Alta Valle.

Una traversata per il grande paese con i monti del Canavese e alla Alta Valle. Una traversata per il grande paese con i monti del Canavese e alla Alta Valle. Una traversata per il grande paese con i monti del Canavese e alla Alta Valle.

LUGI CIBRARIO

IL VERSANTE OCCIDENTALE DELLA SERRA DELL'ARGENTERA.  
Neg. V. di Cessole.

Club Alpino Italiano



Sezione di Torino

VIA MONTE DI PIETÀ, 28

*Di prossima pubblicazione:*

**ADOLFO HESS**

## **SAGGI sulla PSICOLOGIA dell'ALPINISTA**

Raccolta di autobiografie psicologiche di alpinisti viventi con **INTRODUZIONE** di **ENRICO STEINITZER: La psicologia dell'Alpinismo**

Un volume in 12° di circa 200 pagine, con 50 ritratti

**LIRE 3**

Sconto del 10 % ai soci del C. A. I. e dei Clubs Alpini esteri che invieranno la scheda di sottoscrizione qui unita, debitamente firmata, alla:

**SEZIONE di TORINO del CLUB ALPINO ITALIANO, Via Monte di Pietà, 28**

"..... Raccogliere le impressioni che la montagna e l'Alpinismo hanno lasciato, in oltre mezzo secolo di evoluzione continua, nell'animo di Alpinisti di tutte le età, di tutte le convinzioni, di tutte le nazioni; conoscere per loro propria confessione le modificazioni che hanno subito i loro ideali ed i loro gusti durante la carriera alpinistica; preparare così un materiale documentario prezioso per chi un giorno si accingerà a scrivere la Filosofia dell'Alpinismo..... Inoltre, col presentare i ritratti dei singoli collaboratori far conoscere tra di loro gli Alpinisti di tutti i paesi, perchè, tra l'altro, si faccia un passo innanzi verso quella " *Federazione Alpina Universale* " che fu tante volte proposta e discussa, ma che fin'ora rimase un pio desiderio..... Ecco il perchè di questo lavoro ".

### **SCHEDA DI SOTTOSCRIZIONE**

*Il Sottoscritto Sig.*.....

*dimorante a*..... *Via*..... *N.*.....

*ordina N.*..... *esemplar*..... *dei "Saggi sulla Psicologia dell'Alpinismo,, di A. Hess e si impegna di pagare il relativo importo alla consegna del volume.*

*Data*..... *Firma*.....





Per la votazione e il rinvio della Scheda veggasi la relativa circolare nella "Rivista Mensile", di aprile 1913 e le avvertenze a pag. 3 di questa Scheda stessa.

# SCHEDA

## per la votazione di modificazioni ad alcuni articoli dello Statuto Sociale.

### Testo attuale.

**NB.** - Sono in corsivo le parti di cui si propone la modificazione o la soppressione.

ART. 3. - I *Soci* sono *ordinari* ed *onorari*: gli *ordinari* sono *annuali* o *perpetui*.

Il numero dei Soci ordinari è illimitato: quello dei Soci onorari è limitato a venti; dieci nazionali e dieci stranieri.

ART. 4. - L'*ammissione* dei Soci ordinari spetta alla Direzione della Sezione a cui ne è fatta domanda.

Il Socio *ordinario* contrae coll'ammissione l'*obbligo* di pagare la quota fissata dal Regolamento della Sezione alla quale è iscritto.

ART. 5. - Dalla quota di ciascun Socio annuale sono prelevate L. 8, che debbono essere versate nella Cassa Centrale durante il primo semestre d'ogni anno.

Tale prelevamento sarà ridotto a sole L. 4 per tutti i membri della famiglia di un Socio ordinario col medesimo conviventi ed iscritti nella medesima Sezione, per gli studenti delle Università e degli Istituti equiparati e per i minorenni, quando dichiarino di rinunciare alle pubblicazioni sociali.

Il diritto di godere di questa riduzione cesserà col cessare delle condizioni suindicate.

### Modificazioni proposte.

**NB.** - Sono in corsivo le modificazioni che si propongono.

ART. 3. - I Soci sono onorari, ordinari ed *aggregati*; gli ordinari sono perpetui od annuali.

Il numero dei Soci ordinari ed *aggregati* è illimitato . . . . .

ART. 4. - L'ammissione dei Soci ordinari ed *aggregati* spetta alla Direzione della Sezione a cui ne è fatta domanda.....

Possono essere *aggregati*: i membri della famiglia di un Socio ordinario col medesimo conviventi ed iscritti nella medesima Sezione; gli studenti; i minorenni, ed i *Soci ordinari d'una Sezione che si inscrivano anche ad altra*.

ART. 5. - Dalla quota di ciascun Socio annuale *ordinario* sono prelevate L. 8 che debbono essere versate dalla *rispettiva Sezione* nella Cassa Centrale durante il 1° semestre di ogni anno.

Tale prelevamento sarà *di lire 2 per i Soci aggregati*.

*I Soci aggregati non hanno diritto alle pubblicazioni sociali <sup>1)</sup>*.

Votazione per **si** o **no** su ogni art.

<sup>1)</sup> NB. Ai Soci aggregati studenti viene concessa la « Rivista Mensile ».

**Testo attuale.**

**NB.** - Sono in corsivo le parti in cui si propone la modificazione o la soppressione.

ART. 6. - La quota del Socio *perpetuo* deve essere pagata integralmente all'atto della sua ammissione; e dalla quota stessa saranno prelevate L. 100, che devono essere tosto versate alla Cassa Centrale, a norma del Regolamento Generale.

ART. 13. - Sono Delegati i Presidenti delle Sezioni; ciascuna Sezione, inoltre, nomina *ogni anno* nelle adunanze generali, tra i Soci del Club, un Delegato ogni 50 o frazione di 50 Soci, regolarmente iscritti.

Ogni Delegato, qualora vi sia autorizzato, può disporre dei voti di altri due Delegati assenti della Sezione stessa. I Presidenti delle Sezioni però non possono essere rappresentati se non dai rispettivi Vice-Presidenti *e non possono disporre che del proprio voto.*

ART. 18. - Il Consiglio Direttivo del Club cura l'osservanza dello Statuto e del Regolamento Generale; provvede all'amministrazione generale ed alle pubblicazioni del Club; delibera la convocazione dell'Assemblea dei Delegati, inviando loro almeno quindici giorni prima l'Ordine del giorno, e comunicandolo in pari tempo alle Direzioni delle Sezioni per norma dei Soci; formula e presenta all'Assemblea dei Delegati le proposte che giudica utili al progresso del Club; *ratifica* la costituzione delle nuove Sezioni; nomina gli impiegati stipendiati; pubblica ogni anno una relazione sull'andamento della Società.

Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono prese a maggioranza assoluta di voti, qualunque sia il numero dei presenti; a parità di voti prevale quello del Presidente.

ART. 21. - La costituzione di ogni *Sezione del Club Alpino Italiano* deve essere *ratificata* dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

**Modificazioni proposte.**

**NB.** - Sono in corsivo le modificazioni che si propongono.

ART. 6. - La quota del Socio perpetuo deve essere pagata integralmente all'atto della sua ammissione e dalla quota stessa saranno prelevate *lire 150*, che devono essere tosto versate *dalla sua Sezione* nella Cassa Centrale a norma del Regolamento Generale.

ART. 13. - . . . . .

Ogni Delegato, qualora vi sia autorizzato, può disporre dei voti di altri due Delegati assenti della Sezione stessa. I Presidenti delle Sezioni però non possono essere rappresentati se non dai rispettivi Vice-Presidenti.

ART. 18. - . . . . .

Alla parola " ratifica " si sostituisce la frase " *provvede circa alla* " . . . . .

ART. 21. - La costituzione di ogni Sezione del C. A. I. dev'essere *sottoposta all'approvazione* del Consiglio Direttivo della Sede Centrale . . . . .

Votazione  
per sì o no  
su ogni art.

### Testo attuale.

**NB.** - Sono in corsivo le parti di cui si propone la modificazione o la soppressione.

La domanda deve essere sottoscritta da almeno cinquanta promotori e dichiarare la piena adesione allo Statuto del Club Alpino Italiano.

*(Quest'articolo è tolto dall'art. 9 del Regolamento, e se ne propone l'inserzione nello Statuto coll'aggiunta dell'ultima parte stampata in corsivo).*

### Modificazioni proposte.

**NB.** - Sono in corsivo le modificazioni che si propongono.

Votazione  
per **si** o **no**  
su ogni art.

ART. 23<sup>bis</sup>. - Una Sezione può essere dichiarata sciolta dal Consiglio Direttivo del Club quando per due anni successivi non abbia ottemperato alle disposizioni dell'art. 9 dello Statuto. Può essere sciolta inoltre per deliberazione dei Soci in essa iscritti, presa a tenore del relativo disposto del Regolamento Sezionale, o in difetto, da due terzi dei votanti. *A liquidazione finita le attività patrimoniali della Sezione disciolta passano alla Sede Centrale, a meno che nell'atto costitutivo della Sezione non siasi altrimenti provveduto.*

### DISPOSIZIONE TRANSITORIA.

Le Sezioni attualmente esistenti, che non avessero nel loro regolamento disposizioni circa la devoluzione del patrimonio in caso di scioglimento, hanno facoltà di provvedere al riguardo entro l'anno dall'approvazione e pubblicazione del presente Statuto.

Firma del Socio .....

Sezione di .....

**AVVERTENZE.** — I Soci sono pregati di manifestare il loro voto a fianco di ciascun articolo, scrivendo **Si**, se approvano: **No**, se non approvano. Dovranno inoltre apporre qui sopra la loro firma, indicando la Sezione a cui appartengono. - La Scheda deve essere rinviata, o direttamente, o per mezzo della rispettiva Direzione Sezionale, alla Sede Centrale del Club entro il **31 maggio 1913**. Non si terrà conto delle annotazioni di emendamenti, od altre che venissero apposte, nè delle schede che arrivassero dopo il 31 maggio.

Via del 21 agosto 1912.

Via del 28 agosto 1912.

Francobollo  
da  
**15 centesimi**  
Dall'estero  
cent. **25**

**Alla Sede Centrale  
del Club Alpino Italiano**

**TORINO  
Via Monte di Pietà, 28.**

# RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

## Alle Sezioni ed ai Soci

### del Club Alpino Italiano

L'intero Club Alpino Italiano e la Sezione di Torino, ad esso indissolubilmente associata dalla contemporaneità dell'origine, celebrano quest'anno il Cinquantennio di fondazione. Giubileo glorioso per l'opera compiuta; giubileo di ammirazione e di gratitudine per quelli che del Club Alpino furono i Fondatori e per gli altri che ne tradussero in atto gli insegnamenti ed il grandioso programma.

Non manchino adunque le rappresentanze sezionali e gli alpinisti di convenire nel Settembre prossimo a Torino, nella Capitale Subalpina, dove il Club fu costituito e svolse dapprima l'opera sua, e nel ricordo del passato attingano energia per proseguire e per perfezionare.

Traggano essi alle falde dello storico Monviso e presso le sorgenti del maggior fiume d'Italia che mormorano i nomi di Quintino Sella, di Giovanni Barracco, di Paolo e Giacinto di St-Robert e cantano l'inno della fondazione del Club Alpino Italiano.

Salgano per la vetusta Valle d'Aosta alle gioaie del Gran Paradiso, che videro le audacie del Gran Re, dell'alpinismo italiano Primo Patrono; mireranno ivi i picchi eccelsi ed i tormentati ghiacciai, che fanno corona alle Valli di Champorcher e di Savaranche ed al meraviglioso bacino di Cogne, ben degno di accogliere per la prima volta i Congressisti del Club Alpino Italiano.

Si rechino infine, attraverso alla Serra d'Ivrea, documento eterno di geologiche vicende, sulle alture di Oropa; il sepolcro di Quintino Sella, sarà per essi ispiratore di forti e di generosi propositi.

Le rappresentanze ed i colleghi ovunque troveranno la più cordiale accoglienza, costituita da quella semplicità montanara così gradita agli alpinisti, mercè la cooperazione che, alla Sede Centrale del Club ed alla Sezione di Torino, con sentimento fraterno, verrà accordata dalle Sezioni Monviso, di Aosta e di Biella sul cui territorio si svolgerà il memorabile convegno.

Il Presidente della Sezione di Torino

**LUIGI CIBRARIO.**

Il Presidente del Club Alpino Italiano

**LORENZO CAMERANO.**

# COMMEMORAZIONE DEL CINQUANTENARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO e XLII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

5-12 Settembre 1913

## 5 Settembre.

Partenza da Torino per Saluzzo.

Arrivo a Saluzzo, visita della città, pranzo.

Partenza per Paesana e Crissolo, m. 1333 (Valle del Po).

Inaugurazione di una Lapide Commemorativa a Crissolo, cena e pernottamento.

## 6 Settembre.

Gita da Crissolo al Piano del Re ed alle Sorgenti del Po, m. 2019.

Pranzo a Crissolo e ritorno a Torino per Barge.

*Gite facoltative:* al Rifugio-Albergo Quintino Sella, m. 2650 e giro dei Laghi, oppure ascensione del Monviso, m. 3843.

## 7 Settembre.

In Torino: Distribuzione della Medaglia Commemorativa e della Pubblicazione del Cinquantenario. — Nel pomeriggio: Assemblea dei Delegati; Funzione Commemorativa ed inaugurazione di una Lapide posta dal Municipio di Torino; Pranzo ufficiale; Ricevimento dei Congressisti offerto dal Municipio.

## 8 Settembre.

Partenza dei Congressisti da Torino.

*Carovana A:* Da Hône-Bard, m. 381 (Valle d'Aosta), per Pont Bozet a Champorcher, m. 1427 (refezione), ed a Dondena, m. 2150, cena e pernottamento.

*Carovana B:* Da Aosta per Villeneuve, m. 650, a Valsavaranche, m. 1541 (refezione), Pont e Rifugio Vittorio Emanuele, m. 2775, cena e pernottamento.

## 9 Settembre.

*Carovana A:* Da Dondena al Lago Mercurin, m. 2583 (ascensione facoltativa alla Rosa dei Banchi, m. 3164), Finestra di Champorcher, m. 2838, Cogne, m. 1534, cena e pernottamento.

*Carovana B:* Dal Rifugio Vittorio Emanuele, ascensione del Gran Paradiso, m. 4061, e ritorno al Rifugio, cena e pernottamento.

## 10 Settembre.

*Carovana A:* Da Cogne per la Valnontey, ai Casolari di Money, m. 2333 (meraviglioso panorama sui ghiacciai della Catena del Gran Paradiso e sull'ampio Bacino della Valnontey), ritorno a Cogne, cena e pernottamento.

*Carovana B:* Dal Rifugio Vittorio Emanuele per i ghiacciai di Lavaciù e di Montandeynè ai Colli del Gran Neiron, m. 3336, e dell'Herbetet, m. 3257 (gita di alta montagna), discesa a Cogne, cena e pernottamento colla Carovana A.

## 11 Settembre.

Da Cogne discesa delle Carovane riunite ad Aymaville, m. 646, ed Aosta; Visita della città, pranzo e pernottamento.

## 12 Settembre.

Da Aosta partenza per Ivrea, indi a Biella attraversando la Serra, m. 590; Pranzo a Biella; nel pomeriggio gita ad Oropa, m. 1180, e visita alla tomba di Quintino Sella; ritorno a Biella. — Scioglimento del Congresso.

## CIMA SUD DELL'ARGENTERA (m. 3290)

### PRIME ASCENSIONI

L'esplorazione della Cima Sud dell'Argentera può dirsi soltanto ora compiuta. Alcuni anni fa io non avrei pensato che questa montagna non avesse a ricevere l'ultimo assalto che nel 1912. Ecco come venne effettuata questa bella salita.

Dopo aver aperto per il versante Ovest due vie di ascensione molto interessanti <sup>1)</sup> per raggiungere direttamente la Cima Sud, io avevo vagamente supposto che l'ultima parola non fosse ancora detta sulla parete Occidentale. Questa idea m'era venuta un giorno, vedendo da una delle punte della Madre di Dio, una trentina di camosci, aggirarsi nella parte inferiore della parete stessa.

Questo convincimento si precisò meglio il 1° settembre 1908, quando riuscii a tracciare un nuovo itinerario nella muraglia Sud-Ovest per raggiungere la Cima 3257, salita per la prima volta dai colleghi Brofferio e Sigismondi percorrendo la cresta Sud sulla quale si drizzano la Cima Purtscheller (m. 3020) e la Cima Genova (m. 3191).

#### 1. - Ascensione per la parete Ovest.

Si trattava, da alcune osservazioni fatte da differenti punti del Vallone dell'Argentera, di vincere la parete situata tra il canalone Ovest e la muraglia Sud-Ovest, precisamente alla base della Cima 3257, per raggiungere, seguendo il contrafforte Ovest di questa cima, il gran pendio roccioso nella direzione della Cima Sud dell'Argentera.

Questa via misteriosa mi seduceva, ma nello stesso tempo mi lasciava molti dubbi sulla sua accessibilità.

La traversata della Forcella Genova effettuata al 31 agosto 1909 e la scalata della parete Sud-Ovest compiuta per una variante al mio itinerario precedente, col collega Calvino il 4 settembre 1910, mi fecero ritornare in questi paraggi e mi fornirono

l'occasione di studiare meglio e più vicino il sito. Da quel giorno io risolvetti di tentare senz'altro l'avventura, senza però aver una grande speranza di riuscire una simile impresa.

Ritornai finalmente a questo scopo il 1° agosto 1911 con la guida Ghigo nel Vallone dell'Argentera, per riprendere in parte la via della parete Sud-Ovest che conduce pure alla Cima Purtscheller e alla Cima e alla Forcella Genova.

La vittoria non doveva purtroppo questa volta coronare i nostri sforzi: raggiunta a mezzogiorno l'altezza di 3130 metri, pur avendo già sormontate serie difficoltà, noi non volemmo avventurarci in una certa traversata di lastroni che da quanto aveva potuto intravedere Ghigo doveva presentarsi particolarmente malagevole.

Io pensai che a causa dell'ora avanzata e dei mezzi insufficienti di cui disponevamo era meglio usar prudenza e ritornare altra volta in migliori condizioni.

Faticosamente scendemmo per la via vertiginosa, che avevamo avuto cura di segnare con pezzetti di carta durante la salita, per facilitare in caso di bisogno la nostra ritirata.

Avendo provvisoriamente rinunciato per il momento a questa escursione nel dominio dell'Argentera, mi vendicai compiendo su altre cime circostanti diverse prime ascensioni di grande interesse alpinistico.

Ed all'Argentera io non potei ritornare che il 21 agosto 1912 accompagnato questa volta oltre che dalla guida Ghigo e dal portatore Miraglio, da un giovane collega della Sezione Ligure, Giovanni Gambaro che, due giorni prima aveva compiuto con me la prima ascensione della Cima Purtscheller per la parete Nord.

Lasciammo le Terme di Valdieri alle 4 del mattino per prendere il sentiero di caccia del Vallone dell'Argentera - *alt* di 25 minuti - e seguendo la via del Colletto Freshfield,

<sup>1)</sup> Vedi: « Riv. C. A. I. » 1898, pag. 482; — 1905, pag. 85.

ci fermammo alle 7,15 per far colazione in un piccolo burrone debolmente alimentato dal nevato posto alla base del costolone della Madre di Dio.

Alle 8,5 proseguimmo la nostra marcia sopra un pendio di detriti e lasciando la direzione del Colletto Freshfield, in quindici minuti arrivammo alla base della parete dell'Argentera; noi riuscimmo così a destra del grande nevato che si estende allo sbocco della ripida gola nella quale si trovano due altri nevati al nord e al nord-ovest della Cima Purtscheller.

L'arrampicata delle rupi preludiò sui 1620 m. Una breve scalata ci portò ad un ripiano erboso molto ripido e poi in un burrone ove era qualche erba, sulla riva sinistra del quale raggiungemmo una forcella che ci permise di penetrare nel burrone dei due nevati.

Esattamente a questo punto - *alt* di 10 min. - lasciammo la via della parete Sud-Ovest dell'Argentera e avviandoci a sinistra in un avvallamento, fummo alle 9,30 sull'orlo di un vasto nevato (m. 1905) alla base del vertiginoso contrafforte Ovest della Cima 3257. Dopo un *alt* di dieci minuti consacrato ad ammirare un magnifico panorama che si estende sul Matto, sul massiccio del Tenibres, sul Chambeyron, sul Gran Rubren, sul Monviso, sul Gran Paradiso..... ci elevammo a sinistra del nevato per un crestone di rocce biancastre, striate nel senso del pendio, il cui declivio andava accentuandosi, obbligandoci ad una scalata man mano più rude.

Alle 10,20 raggiungemmo la forcella 3055 m. che separa questo crestone roccioso dalla gran parete dell'Argentera, o più precisamente dalla Cima 3257 che noi stavamo per attaccare.

La terribile muraglia liscia dalla quale noi eravamo dominati ci prometteva ben altre difficoltà di quelle sino allora provate.

Alle 10,15 cominciò l'aspra arrampicata attraverso una successione di lastroni, di burroni, di fessure, di striature, di piccole creste adorne di due piccoli ballatoi appena sufficienti per potersi tenere: tale era la formidabile parete sulla quale noi dovevamo compiere i movimenti colla maggiore precauzione.

In queste condizioni 75 metri di altezza di rupe ci costarono un'ora e 20 minuti di tempo.

Eravamo così arrivati a 3130 metri d'altezza al punto preciso dove io ero stato respinto il 1° agosto 1911, sulla riva sinistra d'un burrone precipitoso che piomba con un salto verticale sulla forcella dalla quale noi venivamo. Da questo altissimo seggio, osservavamo le rupi spaventevoli della Cima 3257 che dominano brutalmente la selvaggia parete Sud-Ovest nella quale lo scorso anno avevo trovato una via con Ghigo.

Noi eravamo veramente nel cuore della montagna, e potevamo meglio che da qualsiasi punto apprezzare la possente architettura dell'Argentera e la profondità dei suoi abissi.

Alle 11,50 dovemmo affrontare un grave ostacolo; attraversare il burrone su di un lastrone liscio, di pochi metri di altezza, ma strapiombante nel vuoto: vi riuscimmo non senza qualche ansietà; giunti tutti quattro su di un pianerottolo sul quale ci aggrappammo solidamente convenne operare un movimento di fianco sulla parete: uno svolto (*vire*) ugualmente in strapiombo sul burrone, rischiò di fermarci. Avemmo però ragione anche di questa difficoltà, senza dubbio una delle più serie di tutta l'ascensione malgrado la sua brevità.

Questo passaggio laborioso, aggravato dall'impedimento dei sacchi e delle piccozze ci permise però di raggiungere i lastroni dei quali cominciammo subito la traversata.

Dopo la prima "placca", la più notevole per la sua ripidezza e la mancanza assoluta di appigli, trovammo una spaccatura per la quale scendemmo su di un minuscolo ripiano ricoperto di detriti. Da questo punto continuammo a superare altri lastroni non meno difficili, sentendoci raramente sicuri sull'orlo dell'abisso aperto sotto i nostri piedi.

Questa marcia scabrosa ed emozionante durò sino alle 13,45, quando arrivammo cioè ad una piccola cornice dalla quale scorgemmo con vivo piacere il gran pendio roccioso che fiancheggia gli ultimi dirupi della Cima Sud dell'Argentera.

Era la fine di ogni difficoltà! Noi serberemo sempre il ricordo di questa attraente

passaggiata sul "boulevard", aereo di roccia liscia, dagli appigli radi e lontani e per giunta ricoperti di vetrato. Dal giudizio unanime della nostra carovana si può calcolare la lunghezza del passaggio dei lastroni a circa 150 metri dal punto di attacco sino alla cornice di arrivo: dalle mie osservazioni barometriche quest'ultima non sorpassa i 3150 m., e poichè la *vire* non è che a 3130 m., ne consegue che la differenza di livello tra l'uno e l'altro punto non eccede i 20 m. E per la traversata, quasi orizzontale dei 150 metri di lastroni occorsero ben due lunghe ore!

Io non credo aver mai effettuato nelle Alpi Marittime un passaggio così impressionante, salvo che nella parete del Corno Stella, la quale conserverà sempre un posto speciale nella memoria dei suoi poco numerosi ascensionisti.

Sulla cornice ci fermammo pochi minuti, e mentre sorbivamo una eccellente tazza di caffè freddo, scorgemmo sulla Cima Nord dell'Argentera due alpinisti che riconoscemmo: erano i signori Figari e Haarscher, della Sezione Ligure con la loro guida; ci scambiammo gioiosamente il nostro saluto e alle 14 ripartimmo nella direzione della Cima Sud dell'Argentera superando i numerosi burroncelli rocciosi del pendio terminale. Verso la metà raggiungemmo la via del canalone Ovest e alle 14,20 toccavamo infine la vetta dell'Argentera.

Dalle 8 del mattino non avevamo più mangiato e gli sforzi della lunga scalata avevano aguzzato il nostro appetito: con grande soddisfazione vuotammo i nostri sacchi.

Quale panorama superbo godemmo ancora malgrado l'ora così tarda! Noi scorgevamo le punte più lontane dell'orizzonte, come nelle più belle mattinate d'estate: il Monte Rosa, il Cervino, il Monte Bianco, il Gran Paradiso, le cime del Delfinato, spiccavano tutte nettamente nel cielo azzurro, mentre ai nostri piedi si scorgevano tutti i particolari della pianura piemontese.

Alle 16 abbandonammo a malincuore il nostro belvedere e per il canalone Sud-Est ed il Passo del Porco arrivammo alle 19 al Rifugio Genova, felici di terminare la serata in compagnia dei salitori della Cima Nord.

## 2. - Ascensione per la parete Ovest e la Cima 3257.

Per completare l'esplorazione dell'Argentera, un punto solo rimaneva a delucidare a proposito della nuova via tracciata sulla parete Ovest col sig. Gambaro. Utilizzando questa stessa via sino al punto preciso in cui cominciamo, obliquando a destra, la traversata dei nostri famosi lastroni, sarebbe stato possibile vincere la parete direttamente e raggiungere la Cima 3257?

La risposta non era facile. Consacrai la giornata del 23 agosto ad una gradevole "flanerie" sulla Cima 2460 (al nord-ovest della Madre di Dio), cima che merita di esser ricordata per il meraviglioso colpo d'occhio sul circo terminale del Vallone dell'Argentera.

Da questa vetta facile, che probabilmente non era stata visitata da alcun turista, io ammirai lungamente tutte le bellezze dei dintorni il cui dettaglio mi era assai familiare; la parete Ovest dell'Argentera attraeva però sempre la mia attenzione.

Ma dalla Cima 2460 abbastanza distante da quella parete, non potevo farmi un concetto preciso sulla praticabilità di questo fantastico dirupo. Durante le mie salite alla Cima 3257 per la cresta Sud e la parete Sud-Ovest non avevo avuto nè il modo nè il tempo di studiare la questione e tanto meno avevo potuto farlo il giorno della scalata della parete Ovest.

È certo che in questi casi nulla vale meglio di una ricognizione sul posto. Così progettai una nuova visita a questa parete che decisamente esercitava su di me quel fascino suggestivo dal quale non sa difendersi il più prudente dei "grimpeurs".

\* \*

Il 28 agosto partivo dalle Terme di Valdieri alle 3,50 con le guide Plent e Ghigo il cui aiuto doveva essermi utilissimo. Seguimmo esattamente la via del 21 agosto sino alla forcella 3055 m. e vi arrivammo alle 10,50. Oltre le soste consuete fummo costretti a far due lunghi *alt* entro cavità di rocce al disotto del gran nevato, per ripararci al sole contro il freddo intenso che

ci assiderava letteralmente: noi perdemmo così due ore e mezzo! Certamente se questa temperatura avesse continuato non avremmo potuto proseguire la nostra marcia.

Alle 10,55 ripartimmo per seguire per 40 minuti l'itinerario della parete innalzandoci di circa 60 metri. Ci arrestammo quindi su di una minuscola cornice, un poco a destra della nostra via precedente ad una ventina di metri più in basso della *vire*.

Le mie guide speravano, con un ardito movimento di fianco, vincere un tratto di muro completamente liscio che ci avrebbe permesso di accedere ad una depressione rocciosa alla base della Cima 3257 di cui conoscevamo già l'esistenza.

Mi aggrappai fortemente ai bordi di una fenditura, mentre Ghigo e Plent salivano penosamente un lastrone a qualche metro sopra il mio capo. La posizione divenne ben presto critica ed io intesi i miei due uomini dichiarare che non potevano l'uno e l'altro né avanzare né retrocedere, tanto la roccia si presentava liscia e repulsiva. Io stesso in posizione molto mal sicura, non potevo per niente aiutarli ad uscire dalla loro disgraziata situazione.

Questa situazione critica durò cinque interminabili minuti, più che non occorressero per mettere in iscacco il montanaro più esperto. Le due coraggiose guide riuscirono infine, grazie a prodigi di destrezza e d'equilibrio a retrocedere su quell'infame lastrone che essi avevano temerariamente attaccato per eccesso di confidenza in loro stessi.

In verità la nostra vecchia amica l'Argentera, forse per vendicarsi di noi che eravamo spesso riusciti a strapparne i segreti, tentava delle rappresaglie a nostro riguardo.

Rimessi ben presto dalla nostra emozione decidemmo alle 11,40 di cambiare direzione e ci portammo verso la *vire* che raggiungemmo alle 12,30. Là noi avevamo precedentemente osservato un breve cammino molto dirupato, dominante quell'angolo di rocce, al punto preciso in cui si opera il passaggio di fianco per attaccare i lastroni. Forse di là avremmo potuto arrivare alle rocce superiori, che il lastrone liscio di poco prima ci aveva impedito di raggiungere.

Ci arrampicammo dunque a perpendicolo per questo cammino alto una quindicina di metri, la cui difficoltà consisteva nel sormontare un gran blocco impraticabile alla sua base. Il primo della carovana infatti fu costretto a servirsi delle spalle del secondo; ci issammo faticosamente con la corda soccorrendoci l'un l'altro.

Per la prima volta in questa parete dell'Argentera ebbimo a temere la caduta delle pietre, perchè le rocce non erano qui troppo solide. Grazie però alla prudenza di ciascuno, tutto procedette benissimo e terminato il cammino ci trovammo finalmente in migliore posizione.

Dopo un breve percorso su rocce sempre lisce, ma eccellenti, fummo costretti a traversare di fianco una cretina dirupata, molto inclinata, alla base della quale giungevano i lastroni lisci che due ore prima ci avevano posti in sì crudele imbarazzo. Continuammo così per buone rocce con la speranza di raggiungere la via della parete Sud-Ovest.

Per una cretina penetrammo in un burrone che scendeva direttamente dalla vetta e sfuggiva nell'abisso di fronte alla Cima Purtscheller. Risalendo una cinquantina di metri nel fondo di questa sorta di spaccatura e risalendone in seguito la sua riva sinistra, raggiungemmo un'altra cresta in vista della Cima Genova. L'orizzonte si scopriva da ogni parte man mano che noi scalavamo con diletto questa gran groppa di rocce. Arrivammo così a toccare la via della parete Sud-Ovest e quindi quella della cresta Sud.

Alle 14,10 noi mettevamo finalmente piede sulla Cima 3257, e sopra un piccolo spiazzo della cresta Nord della Cima prendemmo il nostro pasto.

Ripartimmo alle 15,35 per arrivare in quindici minuti alla Cima Sud dell'Argentera — era la quattordicesima volta che io visitavo questa vetta! — Lassù a quell'ora avanzata la fortuna ci volle riserbata una vista bella quanto quella del giorno 21, sia sull'alta montagna che sul mare.

Per la via abituale del canalone Sud-Est e il Colle dei Detriti noi rientravamo alle Terme alle 19,45 impiegando 3 ore e 50 min., meno venti minuti di sosta.

\*  
\*\*

Queste due ascensioni figureranno fra le mie più interessanti corse nella regione. Il versante Occidentale dell'Argentera presenta una meravigliosa parete di 700 m. di altezza: è di là io credo, che bisogna vedere l'Argentera se si vuol contemplare questo picco in tutto lo splendore d'una roccia singolare ed io capisco l'entusiasmo del mio compagno in presenza di questo prodigioso e imponente spettacolo.

Osservata da questa parte, così poco nota dagli alpinisti, la montagna si manifesta sotto un aspetto profondamente diverso da tutti gli altri versanti. L'itinerario del 21 agosto 1912 quantunque conduca come quelli precedenti direttamente alla Cima dell'Argentera, non si può confondere con essi; ne è infatti assolutamente distinto e questa scalata deve annoverarsi fra le più ardue delle Alpi Marittime: bisogna certamente segnalarla come la più lunga — 8 ore e 30 min., fermate non comprese — a causa delle difficoltà che vietano di progredire rapidamente sopra una parete così vertiginosa.

Quanto all'ascensione del 28 agosto — 7 ore e 55 minuti, senza gli *alt* — segue lo stesso itinerario sino a circa 3130 metri

per raggiungere poi quello della parete Sud-Ovest.

Risolvendo il problema propostomi io ho dunque stabilito una via di unione tra le due che partivano da punti diversi.

Nella mia perseveranza a continuare lo studio talvolta delicato dell'Argentera, la montagna ora amabile e seducente, ora rude e difficile, mi ha offerto tutta quella parte di ideale che un alpinista deve cercare, più che il piacere materiale di vincere gli ostacoli.

Trovare, tentare e riuscire vie sconosciute, non sarebbe sufficiente, se in questa scuola d'iniziativa e d'energia, non si volesse cercare un conforto morale e provare le pure emozioni riservate soltanto agli amanti della montagna.

A che servirebbe l'ingaggiare contro di essa quest'ardua lotta, se l'essere tutto intero non dovesse vibrare al contatto delle bellezze e delle forze della natura?

E l'Argentera mi ha procurato ancora di tali dolci istanti d'intensa soddisfazione: io auguro che ella sia prodiga delle medesime gioie a coloro che vorranno provare l'incanto delle sue rocce affascinanti!

VITTORIO DI CESSOLE

(Socio Onorario del C. A. I.).

## NEL REGNO DELLE DOLOMITI

### II CAMPANILE DI VAL DI RODA per la Via Zagonèl

La CIMA PICCOLA DI LAVAREDO, ascesa per la parete Nord - discesa per la parete Sud-Ovest

Un'ascensione nelle Dolomiti costituisce sempre una cosa oltremodo dilettevole, interessante e di moda.

Quante persone, anche fuori del campo alpinistico, che si recano per diporto od in villeggiatura nel Cadore e nel Trentino, non sanno resistere al fascino e tentano di salire una qualsiasi di queste cime! Il loro carattere tanto singolare, la forma strana che presentano ai nostri occhi, l'effetto che producono quando si osservano in uno splendido tramonto di sole, in cui ci appaiono infuocate, ci riempiono di stupore e d'ammirazione.

Le ardite guglie, i campanili, le slanciate torri, gli erti camini, le cime dalle forme bizzarre presentano uno scenario dei più splendidi e notevoli che natura possa offrire.

Senza verun pericolo, tale attraente spettacolo lo si può godere stando seduti sur un soffice se-

dile dei numerosi e comodi automobili austriaci, che percorrono in tutti i sensi la splendida regione dolomitica.

Infatti la mirabile strada, detta delle Dolomiti, che, partendo da Bolzano, conduce a Toblaco in automobile, e che vien classificata una delle più belle d'Europa, vi fa trascorrere per valli, paesi e gruppi di montagne incantevoli. Senza dubbio detta strada è in tutta la sua realtà grandiosa, sia dal lato tecnico che dalla bellezza dei paesaggi.

La Valle di Eggen, la Valle di Fiemme, la Valle di Fassa; i Passi del Pordoi, di Falzàrego ed il bacino di Ampezzo offrono alla vostra vista, oltre le verdeggianti ed amene valli, i ridenti paesi e gli alti giochi alpini, gruppi di maestose montagne, quali il Catinaccio, colle caratteristiche Torri di Vajolett, il Gruppo del Sassolungo colla singolare forma della Punta delle Cinque Dita, ecc.

Risalendo poi la stessa strada in cui comincia la salita che da Canazei (1461 m.) conduce al Passo di Pordoi (2250 m.) e più lontano, con successivi dislivelli, al Passo di Falzàrego (2119 m.), si va progressivamente ammirando la bianca Marmolada, la più alta vetta delle Dolomiti, l'erta piramide del Vernel, il selvaggio e minaccioso Gruppo del Sasso Lungo, la catena di Sella presentandosi sotto forma di immane, gigantesca parete. Il Monte Civetta ed il Pelmo appaiono a chi percorre la Valle di Livinallongo, che volge verso la pittoresca Valle di Andraz; l'occhio poi, fra gli aspri scoscardimenti ed i maestosi ammassi di rupi, può spingersi sino alla veduta del lontano e grazioso laghetto di Alleghe.

Al Passo di Falzàrego, ai piedi del Sasso di Stria, fanno bella mostra di sé le Cinque Torri, che sembra siano state smantellate da formidabili colpi di cannone. Dalla parte opposta, appaiono le Cime della Tofana, che s'innalzano arditamente al cielo.

Infine l'ampio bacino di Ampezzo completa lo splendido quadro, presentandoci una meravigliosa corona di montagne dolomitiche, che si possono contemplare in tutta la loro magica bellezza, quali il Pomagagnon, il Cristallo, il Sorapis, l'Antelao, la Croda da Lago, il Becco di Mezzodi, il Nuvolau, le Cinque Torri, le Tofane, ecc.

In conclusione la strada delle Dolomiti offre al più indifferente, come al più *blasé* degli osservatori un panorama tale che non può a meno di entusiasmarlo e fargli vibrare nell'animo le più squisite emozioni.

Ma su ciò non voglio più oltre dilungarmi, desiderando intrattenermi brevemente su due ascensioni da me compiute, tra l'altre, nel mio soggiorno del 1912 in territorio austriaco.

Intendo parlare dell'ascensione e della traversata del Campanile di Val di Roda, soprastante l'elegante San Martino di Castrozza, sì frequentato da turisti d'ogni nazionalità, e della traversata della parete Nord con discesa per la parete Sud-Ovest della *Piccola Cima di Lavaredo*.

La prima salita, cioè quella del Campanile di Val di Roda, costituisce un'ascensione delle più interessanti e difficili nello splendido Gruppo delle Pale di San Martino.

Il giorno 17 agosto 1912, di buon mattino parto dall'albergo Rosetta di San Martino; e per la strada delle Fontanelle e Prati Col, entro nella Val di Roda, dove ad un certo punto prendendo a destra per lunghe rive ricoperte di grossi blocchi, mi porto ai piedi della roccia che dovrò poi scalare.

Ma prima di mettermi all'opera, faccio, unitamente alla guida ed al portatore, colazione; poichè troppo malagevole sarebbe portar durante l'ascensione cosa alcuna che potesse impacciare i nostri movimenti.

Compiuto il nostro frugale pasto e calzate le scarpe di corda, consegniamo i nostri sacchi al portatore Evaristo Fauro coll'intesa, passando egli per la comune e facile via del Passo di Ball, di ritrovarlo sulla Cima di Val di Roda.

Alle 5,40 incomincio l'ascensione del Campanile di Val di Roda per la parete Sud-Ovest, o, come usano comunemente dire le guide di S. Martino, la *traversata del Campanile di Val di Roda direttamente per la via Zagonel*. Io ebbi la fortuna di avere per guida lo stesso Bortolo Zagonel, che fu appunto lo scopritore di detta via, che non è scevra di grandi difficoltà, e che viene raramente fatta dagli alpinisti.

Chiunque può da San Martino rendersi abbastanza conto delle asprezze che l'attendono sul percorso di detta via, poichè ad occhio nudo, gli è facile osservare perfettamente sulla parete Ovest del Campanile un lungo e largo cammino, che va obliquamente in alto nella direzione Sud portandosi quasi sotto la forcina che separa il Campanile di Val di Roda da quello di Castrozza.

Riprendendo dal punto della partenza, come più sopra dissi, alle ore 5,40, in quindici minuti di scalata di roccia giungiamo ad un gran lastrone, lungo una trentina di metri circa, strapiombante sul precipizio e che bisogna traversare obliquamente. Per superare questo lastrone occorre una ginnastica speciale ed assai movimentata, dati gli scarsi e lontani appigli che vi si trovano. Questo lastrone fu detto offrire eguali se non maggiori difficoltà di quello della Pala.

Preso animo, proseguo per una fila di camini di cui molti difficili ed alcuni senza appiglio, di modo che sono obbligato in parecchi punti a lavorare di ginocchi, spalle e testa per superarli.

Con tali mezzi arrivo alle ore 7,5 al così detto *buco dei camini*, che rimane chiuso a simiglianza d'una caverna. Per uscirne bisogna salirlo dal basso all'alto, colle gambe appoggiate alle due strette pareti ed aiutarsi colla testa ad una delle pareti laterali. L'apertura superiore è talmente caratteristica che per venirne fuori bisogna assolutamente indovinare la posizione del corpo che vien indicata prima e mostrata poi in pratica dalla guida.

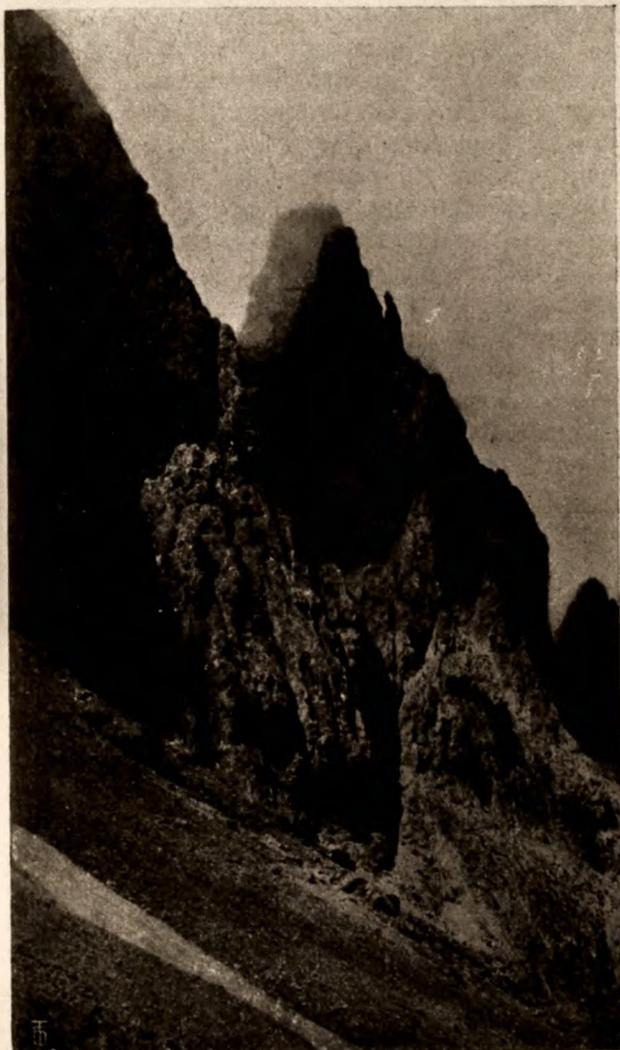
Se si sposta la posizione più in un senso che nell'altro si rischia di restare col corpo mezzo dentro e mezzo fuori. Tale apertura non può esser passata che malamente da una persona sola e sarebbe ad essa preclusa, se troppo corpulenta.

Superato il cammino, riprendo la scalata, finchè alle ore 8,25 giungo al *passaggio del blocco*.

Di questo passaggio non vedo fatta menzione dai precedenti salitori, da quanto mi risulta; eppure è di grande importanza. Esso si presenta privo affatto di appigli, ed è giocoforza per superarlo che la guida monti sulle mie spalle, per poi a sua volta lanciarmi la corda. Se detto passaggio fosse più alto si dovrebbe con tutta probabilità rinunciare all'ascensione.

Finalmente alle ore 9,10, dopo aver superato altri camini e pareti ed essere passato per un altro foro di minor difficoltà, giungo alla Forcella situata tra il Campanile di Castrozza (Nord) ed il Campanile di Val Roda (Sud).

Proseguendo dalla Forcella, percorriamo altri camini, finchè ci portiamo sull'ultimo tratto di rocce che ci dovranno far pervenire alla vetta del Campanile di Val di Roda. Ma qui ci si presenta ancora un'ultima e ben grave difficoltà.



IL CAMPANILE DI VAL DI RODA DAL PASSO DI BALL.

Da neg. del Dott. G. Bertarelli.

Per raggiungere detta cima dovevo affidarmi ad una buona quarantina di metri di corda che mi tendeva il bravo Zagonel. Sono tre stretti camini sur una lunga parete di roccia arrotondata, con sotto lo spaventevole precipizio, camini che decidono della battaglia ingaggiata. Difficilmente la guida può arrestarsi prima di quaranta metri di scalata, poichè non v'è spazio sufficiente per farlo.

I nostri sforzi nel compiere tale difficile arrampicata dovevano offrire un attraente spettacolo a parecchie comitive di turisti, che da San Martino

di Castrozza per il Colle dei Becchi si recavano per la comoda e bella strada al Passo di Ball.

Infatti essi stavano ad osservarci e ad alta voce, col caratteristico grido alpino, ci salutavano.

Finalmente alle ore 10,15 afferriamo la vetta del **Campanile di Val di Roda** (2600 m.), dopo quattro ore e mezza di scalata.

Il panorama che si gode è meraviglioso e compensa delle fatiche sopportate. Il Gruppo delle Pale di San Martino sta tutto intorno a noi in una cerchia fantastica e sublime. Il disteso ghiacciaio della Fradusta colpisce specialmente per lo strano contrasto colle altre cime in cui la neve scarseggia. Una infinità di altri monti si presentano: Dolomiti del Cadore, Alpi Retiche, ecc.

Trovo la scatola dei biglietti in cui metto il mio nome con poche righe di scritto. Particolare che rilevo, si è che ben pochi seguirono la strada da me fatta.

Alle ore 11 riprendo il camino per la traversata della Cima di Val di Roda. Alle 11,30 giungo alla Forcella tra il Campanile e la Cima di Val di Roda (2700 m.).

Ivi ritroviamo il portatore e, consumato un piccolo e frugale pasto, ci mettiamo sulla via del ritorno.

Infatti alle 12,45 ripartiamo per San Martino per la via comune, cioè pel Passo di Ball, e il Colle dei Becchi. Arriviamo a San Martino alle 15,55.

L'ascensione del Campanile è senza dubbio da consigliarsi come tra le più emozionanti ed interessanti del maestoso Gruppo delle Pale di San Martino.

\*\*

Il 19 agosto mi trovo a Cortina d'Ampezzo con la mente ancor piena di stupore per le bellezze vedute lungo la strada delle Dolomiti. La contemplazione della splendida ridda di cime fantastiche, mi lasciava perplesso sulla scelta di un'altra ascensione. Faccio chiamare una guida alpina, e mi si presenta il bravo Colli Angelo, detto *Nene*. Mi consulto con lui che mi propone la *Cima Piccola di Lavaredo: salita per la parete Nord e discesa per la parete Sud-Ovest*. Accetto e provvedo subito alla partenza. Una vettura ci porta a Landro, e di qui in tre ore e mezza a piedi per la severa Valle di Rin Nero, arriviamo al rifugio tedesco delle Tre Cime (Dreizinnenhütte).

Il 20 agosto alle ore 6,20 lascio il rifugio. La partenza, per consiglio della guida, non viene fatta prima di quest'ora, poichè, dovendo ascendere la parete Nord, la roccia sarebbe troppo gelida. Per la bella strada che conduce al Passo del Paterno<sup>1)</sup> dove una tabella indica il confine italo-austriaco, mi porto alle ore 7,30 ai piedi della parete Nord della Piccola Cima. Ma prima debbo addentrarmi

<sup>1)</sup> Paternsattel dei tedeschi.

in una gola nevosa che sale dal lato nord tra la Grande e la Piccola Cima.

Ivi facciamo un piccolo *alt* per calzare le nostre scarpe di corda e consegnare al portatore tutto ciò che può imbarazzarci. Egli ci deve portare tutta la nostra roba alla base del versante Sud, per cui noi compiremo la nostra discesa.

Noi non portiamo in tasca che un po' di pane e di cioccolato.

In dieci minuti andiamo, per facili scalini di roccia e salendo ora in senso orizzontale, ora



IL VERSANTE NORD DELLA CIMA PICCOLA DI LAVAREDO.

Da neg. del sig. B. Asquasciati.

verticale, ad uno sgocciolio d'acqua che vale a dissetarci. Continuiamo ad ascendere la parete per diversi camini non molto difficili, finchè alle ore 8,30 giungiamo alla Forcella tra la Punta di Frida e la Cima Piccola.

Qui si presenta uno dei passi molto delicati. Dobbiamo superare una parete di roccia protesa sul vuoto ed irta di difficoltà in causa della sua struttura non molto solida e degli appigli distanti. Addentratici in una delle due fessure, e precisamente in quella di sinistra che taglia da un capo

all'altro la parete perpendicolare, alta una novantina di metri circa, dobbiamo poco dopo uscirne per lo strapiombo, che in questo punto raggiunge il suo massimo, e riprendere la stessa fessura una ventina di metri più sopra, attraversando sulla sinistra una parete esposta, quasi interamente liscia e verticale.

Passati al di là di questa scabrosissima parete infiliamo il camino che si trova alla nostra sinistra, poichè sarebbe fuori di ogni possibilità umana prendere quello di destra che pur converge col primo sopra la liscia parete che si trova più in alto della sopradetta forcella (tra la Punta di Frida e la Cima Piccola) chiamata anche più semplicemente *Passo della Parete Nord*. Per poco tempo lo percorriamo, dovendo rivolgerci poi sulla nostra sinistra per vincere una specie di muro di gravissima difficoltà, che ci riporta al camino. Il fondo di esso presenta ad un certo punto una roccia che sembra chiudere il camino stesso. S'è forzati, con altre difficoltà, a girarla dalla parte destra.

Altre asprezze incontriamo sulla nostra via a causa di angoli, lastre e rocce finchè giungiamo all'ultimo tratto di questo camino che è lungo e spaventevole, e che si trova quasi in direzione della vetta.

Precede il coraggioso Colli che s'arrampica fra difficoltà gravi assai. Di tanto in tanto mi appare il profilo del suo corpo che penzola sul vuoto e che si agita in contorsioni e mosse feline. Questa scalata mi impensierisce assai, tanto più che la roccia sembra dover chiudere il passaggio alla mia guida. Per ben venti minuti attendo che essa giunga ad un punto sicuro ma io non la vedo più, nè più la sento rispondere alla mia voce. Finalmente la corda che si tende mi fa avvertito che Colli ormai è giunto a posto, ed io intraprendo l'arrampicata.

Le fatiche sono grandi, data la natura della roccia che non offre sicurezza. Il portarsi un pochino più a destra o a sinistra, dove sembra che l'occhio vi guidi, significa il più delle volte non poter proseguire. Quindi s'è obbligati a ridiscendere per tentare altra via migliore.

Questa alternativa, oltre a far perdere molto tempo v'incute spavento poichè s'è coi piedi e le mani mal posati e colla persona interamente sul vuoto. Ad un certo punto un grosso blocco impedisce di continuare il cammino. Chiamo la guida, ma la mia voce non arriva sino a lei, distante più di una trentina di metri. Per alcuni minuti rimango in questa critica posizione e tremante. Guai se ora si rallentasse la corda: il mio piede mancherebbe.

Faccio uno sforzo supremo, e riesco a liberarmi portandomi in posto più sicuro.

Altri venti metri circa mi separano ancora dalla mia guida, ma finalmente la scorgo e ciò basta ad infondermi nuovo coraggio e nuova lena.

Ho così finalmente superato i cinquanta metri di corda che mi distanziavano da lei. Più poco ci rimane ora per toccare la Cima, che raggiungiamo alle ore 10,30.

Il tempo si mantiene sempre bello, e il vento cessa di soffiare. Così abbiamo campo di osservare i maestosi monti di Cadore.

L'Antelao, il Sorapis, le Marmarole, i Cadini scintillano in uno sfolgorio di sole. Sotto di noi si distende quel gioiello che è il Lago di Misurina. Si ammirano a noi vicine le Dolomiti di Sesto ed una distesa di cime frastagliate delle Alpi Aurine.

Il bel cielo d'Italia appare nel suo splendido azzurro.

Trovo sulla cima un libro in un astuccio di latta. L'apro e scrivo poche righe esprimenti le mie vive impressioni.

Ora dobbiamo pensare al ritorno. Per quanto minore per difficoltà alla salita, esso deve farci provare ancora qualche emozione.

Alle 11,15 ci leghiamo nuovamente, ed io apro la strada. In una diecina di minuti per pochi metri di roccia facile, giungiamo al tanto nominato *camino Zsigmondy*. Esso è alto una ventina di metri ed è in linea verticale; ma presenta nel bel mezzo un difficile passaggio costituito da una roccia che strapiomba. È questo un passo che la stessa guida è costretta a superare colla doppia corda, ed anzi è l'unico per cui essa non possa far a meno di discendere in tal modo. Il camino finisce sur una piccola piattaforma, che dà agio di ammirare la sua altezza e nello stesso tempo assistere allo spettacolo della discesa della guida. Sporgendo poi lo sguardo in basso, si segue con l'occhio una parte della strada costituita da cengie, lastroni e camini.

Compiuto ciò arriviamo alla *traversa*, formata da una sporgenza angusta di roccia sur una parete ripida; sporgenza nell'ultimo tratto ancor più stretta, a causa di un masso che quasi la sbarra.

Discendiamo in seguito direttamente per rocce sicure ad una piattaforma, indi per un piccolo camino; proseguiamo per pochi minuti a sinistra di una cengia che ci porta quasi subito alla gola sud tra la Grande e la Piccola Cima di Lavaredo.

Ivi troviamo i nostri sacchi e le nostre scarpe chiodate, che calziamo, e ci rechiamo al Passo del Paterno, indi al Rifugio delle Tre Cime, dove giungiamo alle ore 14,45.

Io non avrei più voluto distaccare l'occhio da quelle affascinanti montagne, se non che dovevo pensare al ritorno a Landro per poi proseguire per Toblaco. Pur sulla strada del ritorno, facendo sempre le tre Cime di Lavaredo bella mostra di sé, continuavo ad ammirarle e di quando in quando sentivo la necessità imperiosa di fermarmi per paura di dimenticare qualche cosa di esse o di non averle abbastanza vedute.

Non mai come allora m'apparve la mia piccolezza, poichè pensavo che giammai avrei potuto comunicare ad alcuno quella fantasmagorica veduta come stava dinanzi a me e come la sentivo.

L'artista, il pittore, il poeta dovrebbero ivi prendere le loro ispirazioni.

\*  
\*

Ed ora che sono alla fine di queste mie brevi e disadorne relazioni, che altri avrebbe certamente scritte con colori più vivi ed appropriati, vien fatto di domandarsi quali caratteri presentino le Dolomiti che le contraddistinguano dalle nostre Alpi Marittime; od in altri termini se regga un confronto fra Dolomiti e Alpi Marittime.

Questo quesito mi fu posto da cari miei Colleghi che non ebbero occasione di fare, al pari di me, ascensioni sulle Dolomiti.

Confesso che io non mi sento all'altezza di sciogliere un tal problema.

Certo è che chi vuole assaporare tutto ciò che l'alpinismo può offrire in ardimento, emozioni e difficoltà può pure ricorrere a questa palestra, dove troverà un campo vastissimo ed unico.

Ciò che ai nostri fratelli trentini è di rincrescimento, si è che noi italiani a torto trascuriamo troppo quelle sublimi regioni alpine. E ciò è una cosa assai deplorabile, perchè il godimento e le soddisfazioni che esse offrono non possono temere il confronto con quelle di altre regioni alcune volte eccessivamente decantate.

BARTOLOMEO ASQUASCIATI (Sez. Ligure).

## LA FESTA NAZIONALE DELLE MATRICOLE

organizzata dalla S.U.C.A.I.

Corrono tempi tristi per il goliardo. Veramente da un pezzo la sua fortuna declina. Animosità di vecchi, astiosità di persone gravi, terrore di pacifiche genti hanno congiurato a lungo contro di essa. E così lentamente decaddero le compagnie, si dimenticarono le tradizioni tramandate nel ritmo frequente del verso leonino, la vita del goliardo non fu più ispirata ai lapidari precetti delle brevi rime latine. Oh i bei tempi in cui Ugolino di Gosia, maestro di giure nello studio

di Bologna, nominato capitano degli Anconetani, prima di accettare l'incarico onorifico, obbiettava che doveva ottenere il permesso dei suoi scolari! Tempi in cui gli austeri saggi che accomunavano il duro esercizio delle armi alle sottili arti della dialettica riconoscevano se sottomessi alla indiscussa autorità degli studenti; e il Rettore dello studio era eletto da essi; e lapidi murate nelle loggette gotiche ricordavano a perenne ammonimento i privilegi di essi, per cui nulla do-

vessero pagare per il mantenimento proprio o dei propri famigli, o nulla dovessero patire per qualche concerto di legnate suonate su le spalle di qualche creditore insolente, di qualche marito geloso.

Erano lieti i tempi. Rabbriviva intorno giovine e selvaggio l'evo di mezzo, con balenare di spade, con ferite di fiamme su l'orizzonte oscuro. La vita era un dono meraviglioso, di cui non si indagava l'origine, di cui non si ricercava la fine; si attingeva ad esso con pienezza di gagliardia, con spensierata liberalità. Dolce lo studio monotono nelle aule cupe su i pazienti codici della saggezza latina; chiaro il sole su i colli primaverili trascorsi in brigate; arridente l'amore negli occhi delle fanciulle, discutenti se sia più buono amatore il milite o il goliardo, per dare a questo la palma, pur con un reticente *dicunt. Ad amorem clericum dicunt aptiorem*..... Ma pur dolce e glorioso il vino nei lucidi bicchieri mesciuti da un oste ridanciano, e galeotta la luce di luna dietro i merli rincorrenti sui culmini delle casette nere, e saldo il braccio che depresso l'*Infortiatum* afferrava il ben maneggiato randello.

Ma i tempi son mutati. Se ora qualche masnada di studenti cerca per le vie, percorse un giorno dalle compagnie ebre degli antichi, di rinnovare su le traccie di essi le baldorie gioconde, sente che la volontà non risponde pronta, sente lo sforzo nell'oblio delle nuove condizioni.

Appostati agli angoli delle vie i questurini tarpano le ali al canoro inno goliardico; l'oste non è più ridanciano, ma ha il sorriso ironico e interviene a tempo a frenare l'eloquenza delle menti cui valse ad aprire il pingue vino; e l'alba sorprende pallidi visi pensosi di mille necessità per troppo breve tempo dimenticate nella veglia notturna.

Ora il trapasso che fa la matricola alla vita goliardica è tenue. Non è più il giovane che dal remoto villaggio, dalla bottega paterna va allo studio famoso ad apparar ragione, tratto dal nome del lettore arguto, del giurista sottile, e piomba d'un tratto in una scapigliata baraonda di anziani che gli fanno scontare con dolorose esperienze il tirocinio. Ultimo avanzo di quei tempi è il papiro, la deliziosa consuetudine tuttora viva nelle nostre Università, pallido ricordo di pranzi pantagruelici, di bastonature solfeggiate sulle spalle del novizio, di burle atroci.

" *Ergo, cari, epulemur.....* "

cantavano forse gli anzianissimi, parafrasando il panegirico di un lettore dello studio, installandosi in casa del nuovo venuto e spremendo dalla sua borsa recata da casa ben gonfia, fin l'ultimo danaro. Del resto non insegnavano i trattati di retorica come si dovevano scrivere le letterine *ad patrem de pro pecunia*? Ma la matricola moderna paga ad una anemica commissione di anziani qualche pasta, il "vermouth", magari una bottiglia di "champagne", e null'altro.

Adesso la vita non è più concepita con quel sereno ottimismo, con quella dilettevole spensieratezza con cui l'intendevano gli studenti antichissimi. Lo studente di oggi appare troppo presto conscio che la vita è

un affare, è una corsa a chi primo giunge, a chi più presto seppe intenderne le dolorose necessità, seppe contristare l'anima e smussarne gli spigoli al contatto della rude realtà. Occorre che egli sia contegnoso, grave, corretto; chissà a quanti futuri clienti dà di gomito ora, che già ne pesano il valore dal nodo della cravatta o dal nitore delle scarpe! Ed è una piccola complicata macchina regolata metodicamente, con suoi piccoli periodi di studio e di svago; e se talvolta il monotono fiume della sua esistenza si permette di varcare gli argini e di trascendere in una scrosciante sfrenatezza, per qualche cena gioconda, per qualche veglia rumorosa, se ne meraviglia poi, magari se ne pente, ne riporta uno stupore che gli rimarrà nel ricordo e lo preserverà dal pericolo di un nuovo trascorso.

Si comprende con ciò come la cerimonia che inizia la matricola alla vita goliardica, con tutto il suo aspetto di larva di antiche baldorie, non abbia più che un carattere platonico, rappresenti quasi un anacronismo nelle pompose parole latine con cui gli anziani proclamano degno il matricolino di entrare nel loro consesso.

\*  
\*

Ebbene: i goliardi alpinisti hanno voluto ancora ridonare agli studenti universitari quella serena e tranquilla concezione della vita che pare essi abbiano smarrita; hanno voluto che essi sappiano ancora preferire un'intelligente attesa alla corsa dell'affare; che essi sentano ancora viva l'onda di giovinezza battere alle sponde degli anni brevi, nè si affrettino troppo presto ad avere pensieri canuti.

Ma non hanno portato gli studenti a ritrovare quella gaia intelligenza della vita in una qualche osteria, davanti al vino di così nitido colore e di sì vasta potenza. Ora le osterie moderne hanno assunto un così antipatico carattere esotico, con le pareti a mattonelle lucide, con le cameriere in livrea, che vi spira dentro un'aria troppo fredda, fatta apposta per intorpidire ogni entusiasmo. E purtroppo i regolamenti di polizia cittadina vietano con gesto disdegnoso, per non turbare il sonno ai pacifici cittadini che rincasano presto la sera, che la clamorosa giocondità goliardica si effonda sotto i portici angusti, per le strade tortuose in ebbrezze di canti.

Gli studenti alpinisti hanno fatto la Festa delle Matricole in montagna; le incalzarono fuori della città torpidamente avvolta dall'alba di novembre, in alto, dove il cielo era una grande gioia di spazio, dove intorno era un tripudio di vie senza confine. Ecco il solenne anfiteatro dei monti, la divina scuola di forza, di serenità, di pazienza, di audacia. Con pacata vicenda si volgono le ore nella solitaria sede che induce ad alta fantasia. Indifferente all'ansimar del tempo è la solennità del macigno; e centinaia di secoli segnarono il mutar d'aspetti delle arcigne cattedrali di roccia, che recano ancora i segni di lontanissime epoche.

I colleghi più vecchi, quelli che già della montagna sanno gli incanti e le insidie ed i lunghi rancori, ne parlarono alla matricola ingenua, attonita per la giovane grazia dei monti invernali, per la meravigliosa purezza

dell'aria che non ha il più lontano punto di contatto con quella sua omonima che stagna nei caffè o sotto i portici oscuri. E gli hanno fatto il "papiro". E glielo hanno trapassato con il ferro della piccozza. E la schiuma dei torrenti impetuosi, fatti di acqua di neve, lo ha battezzato. E la cioccolata fatta bollire sapientemente tre volte, secondo le regole, nelle cucinette portatili, ha bollato il foglio sul quale, sia pure in solenne latino, si spronò la timida matricola alle animose prove dei monti. Forse aveva imparato in Orazio che quando i monti sono canuti, più giova togliere i sigilli all'anfora polverosa; aveva letto forse in Vergilio che le Alpi sono infami per i loro freddi che vietano la vita. Ha appreso ora con meraviglia che vita più vasta palpita nelle chiare trasparenze che precingono le vette; sentirà una folla di desideri nuovi, di aspirazioni mai osate di fronte al rigido intaglio delle catene sul cielo; imparerà a risolvere con lo scarso armamentario recato seco dalla città, le più urgenti necessità, a soddisfare i più semplici bisogni e ne ritrarrà una grande soddisfazione.

La festa fu semplice. Gli inni goliardici, o solenni come un canto liturgico, o malinconici di nostalgia come pensosi della fuggente giovinezza, o sciattamente fioriti di grasse arguzie, vennero ripercossi dalle circostanti vallette. Gli studenti si sono inebbrati, ma non di vino; di sole e di aria e di luce e del fresco fluire del sangue. Sono andati con loro quelli che già vissero un breve intenso periodo di campo sotto la piccola tenda piantata tra i sassi, a cui chiesero i sonni profondi; quelli che nelle Alpi invernali si iniziarono alla rapida ebbrezza del volo sugli ski e sulle slitte. E convennero con un'aria scettica, con

un aspetto dubitoso quelli che mai la montagna non videro se non di lontano o se non di estate; quelli che pensarono rabbrivendo a rigide notti lunari passate all'addiaccio, a lunghe soste nelle baite rannicchiate sotto la coltre greve, e timorosi delle correnti d'aria portarono seco una guardaroba di scarpe e di mantelli. Ma il tenue tepore del sole rifratto dalla neve operò il miracolo. A poco a poco la prevenzione ottusa e tenace si dileguò. E colui che ha partecipato alla nostra festa, curioso di vedere un branco di matti affettare una inverosimile gioia fra le solitudini dei monti e della neve, è ritornato in città più entusiasta dei Sucai, più pronto di loro ad avvolgersi nella tormenta, a sprofondare nei nevati, ad agognare una vetta incappucciata di nebbia.

PAOLO MONELLI della S.U.C.A.I.

**N. d. R.** — La *Festa Nazionale delle Matricole in montagna* venne effettuata il 24 novembre 1912 contemporaneamente per iniziativa dei diversi delegati della S.U.C.A.I. presso i singoli Atenei: quello di Bologna condusse gli studenti a *Monte Vigese*, quello di Firenze al *Prato Magno*, quello di Genova al *Monte Dente*, quelli di Milano e Pavia al *Passo del Fo*, quello di Roma al *Monte Gennaro*, quello di Torino alla *Roccia Corba*, quello di Venezia ad *Asiago*, e vi parteciparono oltre 1000 giovani. Il Consiglio di Roma organizzò la festa in modo da farla assurgere all'importanza di avvenimento cittadino. I particolari di questa grande manifestazione e quelli delle gite degli altri Consigli verranno esposti nella rubrica "Escursioni Sezionali".

## A proposito di "Alpinismo Popolare"

Ci viene trasmessa questa lettera che di buon grado pubblichiamo:

*Onorevole Redazione,*

Ho letto col più vivo interesse l'articolo dell'egregio Ingegnere Adolfo Hess sull' "Alpinismo Popolare" e le risposte date dalle più spiccate personalità della nostra grande famiglia ai quesiti da lui formulati, risposte che rispecchiano naturalmente le varie tendenze degli intelletti che le dettarono. Nella maggioranza, però, sono contrarie all'inclusione dello sviluppo della forma *democratica* dell'alpinismo fra gli scopi delle Società Alpine *superiori*.

Ora, se non erro, uno solo degli egregi alpinisti citati, il Tanner, ha preso parte ai due esperimenti di alpinismo popolare organizzati, per la prima volta in Europa, dalla Sezione di Milano; ed io credo invece che certi problemi non possano venire risolti con una semplice discussione teorica, ma devono essere studiati sulle risultanze di esperienze compiute. La soluzione proposta dall'ottimo collega Hess, non risolve, a mio modo di vedere, la questione: perchè le cose, come diceva il grande avo del Marchese Colombi, si fanno

o non si fanno; e il farle a mezzo, come suggerisce l'ing. Hess, è il farle nel peggior modo possibile ai fini che egli stesso ritiene lodevole raggiungere.

Se, come infatti scrive, è opera umanitaria (e tale io stimo sia veramente e in tutto e per tutto degna di assurgere ad una vera e propria funzione sociale) "l'aiutare il desiderio di elevarsi della massa del popolo, l'infondere in essa l'ammirazione e la comprensione della natura in tutta la sua sublime maestosità", non sono certamente sufficienti ad esplicitarla i locali di riunione, le belle biblioteche, le conferenze o gli annuari: ha più efficacia una manifestazione pratica del genere di quelle recentemente effettuate, che non cento conferenze anche se delle migliori; e l'organizzarle non può essere lasciato alle iniziative e alle fatiche delle Società turistiche od escursionistiche, le quali non possono disporre di tutti quei mezzi morali e materiali, di tutte quelle energie mirabili che sono patrimonio esclusivo delle grandi Società Alpinistiche superiori o *Creatrici* come le chiama il Ferrand.

Confesso ch'io non so vedere gli inconvenienti che sembrano spaventare taluni di coloro che hanno risposto ai quesiti dell'ing. Hess. Non si tratta punto di aprire

gli ambienti dei Club Alpini ad una "invasione popolare", ma di condurre, almeno una volta all'anno, le masse operaie in un ambiente *d'alta* montagna, suscitando nell'animo loro sensazioni nuove equisite.

Crede, l'egregio alpinista, che coloro che organizzarono le due ascensioni popolari al Ghiacciaio dell'Albigna e al Colle del Théodule non fossero tutti partigiani di quell'Alpinismo solitario ed aristocratico che solo consente di godere veramente la grande e sublime poesia della montagna?

Eppure essi non disdegnarono di dare un mirabile contributo di energie alla iniziativa della Sezione di Milano, della quale comprendevano perfettamente il grande valore etico e sociale.

Che male può derivare all'alpinismo aristocratico se le montagne perdono la solitudine per due o tre giorni all'anno?

Cessata la manifestazione e ritornata la piccola falange operaia alle industrie borgate e alle fumose città a "ridestare dall'inerzia la rude materia", la montagna ritorna ciò che era prima e più nessuna traccia vi rimane. I vetri rotti e la carta di sandwich, dei quali parla, quasi sdegnosamente, il Freshfield nella sua risposta, sono tracce effimere che si disper-

dono o si cancellano alla prima tempesta che passi sulla montagna.

Ma negli occhi di coloro che vi hanno partecipato, rimane invece una visione incancellabile dei meravigliosi spettacoli che essi hanno contemplato, forse per la prima volta, e che forse non rivedranno mai più; rimane nei loro cuori la riconoscenza infinita verso l'Istituzione che ha offerto loro il mezzo di attingere alle salutari e superbe emozioni dell'alta montagna: e questo mi sembra costituire il migliore dei risultati che essa possa desiderare alla sua opera *creatrice*.

E dico *alta montagna*, perchè le escursioni alpine popolari che ivi si effettuano sono una cosa tutt'affatto diversa dalle gite domenicali alle prealpi; e mentre queste ultime non rappresentano che una variante, sia pure lodevole, alle scampagnate, le prime sono una vera e propria scuola di disciplina, di ordine e di emulazione, il cui significato va al di là del semplice fatto sportivo.

E gli Alpinisti che hanno dato il loro sincero e sano entusiasmo alla organizzazione delle due memorabili escursioni popolari della Sezione di Milano, possono farne fede.

Grazie e salute.

MARIO TEDESCHI

(Sez. di Milano e G.L.A.S.G.).

## CRONACA ALPINA

### Elenco di ascensioni e traversate compiute da Soci del C. A. I. nel 1912

con alcune arretrate degli anni precedenti

(Continuazione: vedansi le Avvertenze a pagina 48 del numero di Febbraio).

**Lorenzoni prof. Giovanni** (Sez. di Roma). — 1911: Gran Sasso d'Italia - Cervino - Stockhorn, C. di Jazzi, Weissthor - Adamello\*. — 1912: Gr. Combin - M. Vêlan - Aig. du Tour\* - C. Sternai\* - Caré Alto - Corno Baitone - Passo della Sforzellina.

**Mader dott. Fritz** (Sez. di Torino). — R. di Rimplas - M. Mangiabon - Croce d'Arseuil - Baissa di Valmasca, C. Muffié - C. del Violé, C. della Nauca, Passo del Lupo - Colla Rossa - M. Fronté - Passo di Sanson - M. Malattera - C. della Fascia - Colle d. Valletta - M. Matto (C. Est) - Colle di Malaberga - M. Santa Maria - Scarnassera Or. - Col de la Cayolle - C. del Cros dell'Al - Gola Incisa, C. ad O. del M. Toraggio - M. Gota - Gola d. Corvo - M. Baudon. (Tutte da solo).

**Majoni Enrico** (Sez. di Monza S.U.C.A.I.). — *Invernali*: Colle d. Cenisio - La Nunda - R. d. Sella (2 volte), p. via accad. - M. Chétif - M. Servin - P. del Pagliaio (2 volte), p. via accad. - Viso Mozzo - Le Lunelle, p. via accad. - Uja di Calcante - Tomba di Matolda - Rocciavré - Colle d. Croce - P. Orsiera - Roccia Corba - Tre Denti di Cumiana - Colle Bourget, *ski* - M. Fraitève, *id.*

**Martinenghi Silvio** colle figlie *signorine Livia* d'anni 13 e *Maria* d'anni 11 (Sez. di Milano). — M. Muggio - Sasso Mattolino - P° dei Tre Signori - Grigna Sett. (2 volte) - C. La Grona - Grigna Merid. p. sent. Cecilia. (Senza guide).

**Martinola avv. Mario** (Sez. di Varallo). — P° Bianco - Vecchio Weissthor - Colle d. Locce, trav.

**Milani Marzio** (Sez. di Padova). — Forc. Scodavacca, Tacca d. Cridola - Cadin degli Elmi - C. Talagona - C. di Forcella Montanaja. (Tutte senza guide nè portatori).

**Minghetti avv. Marco** (Sez. di Milano). — Grigna Meridionale\* - C. Settentrionale del Nibbio\* - M. Canale, per cresta E.

**Molinatti dott. Vincenzo** (Sez. di Torino). — C. della Fascia - Colla e Selle di Carnino, Passo del Duca, Colle del Prel - P° d'Ormea.

**Molteni ing. Edgardo** (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.). — Mottarone, *inv.* - P° Marone - P. Gnifetti - Castello di Zocca - Colle d. Teodulo, Colle Sup. delle Cime Bianche - Colle di Bettaforca.

**Montagnier F. Henry** (Sez. di Torino). — C. dei Gelas - Gr. Capelet - M. Clapier, Maledia - C. Brocan - C. di Nasta, Le Baus - 4 Cime dell'Argentera - M. Matto - Colle della Ciriegia - Aig. de Pélen, 2° asc. - M. Pelat - Passo di Lauson - Gr. Chignon de Rabuons - Enchastraye, Col de Pourriac - Tête de Moyse - C. di Sant'Orso - Rocca Blanca - Tête de Mayna - Brec de Chambeyron, 1° asc. *pel versante francese* (4 VIII) - Bricfroid - Colle della Traversetta - Monviso - Col del Colour del Porco.

**Moretti Romolo** (Sez. di Milano). — P. Gnifetti - Helgenhorn\* - P° Pesciora - Campo Tenccia\*.

**Morra Sofia** (Sez. di Torino). — Rif. Gastaldi, *inv.* - P. Lunelle (2 volte), p. via accad. (Est) - R. d. Sella (3 volte), p. via accad. - P. Clotesse\* - C° Bussola\* - P. Lunelle, per cresta N. - M. Ciorneva\* - Albaron di Savoia\* - Uja di Mondrone\* (parete N.) - P. Corna (Dente N. e S.) - M. Rosso d'Ala\* - M. Angiolino, *inv.*

**Muzzani Ida** (Sez. di Torino). — 1910: Gran Sertz - Tersiva - Gr. Paradiso, trav. (salita dal Ghiacc. della Tribio-

lazione) - P. Ceresole - Colle Teleccio - Colle Money. — **1911:** R. della Sella - Testa Grigia, trav. N.-S. - Gr. Tourmalin, trav. N.-S. - Castore - P. Gnifetti - Château des Dames - Colle Bettaforca - Col d'Olen - Colle del Lys - Colle d. Teodulo. — **1912:** R. della Sella, *inv.* p. via accad. - Lunelle, *id.* *id.* - Picchi d. Pagliaio, *id.* *id.* - Corno Bussola - Testa Grigia.

**Negri avv. Cesare** (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — P. Clotesse, trav. O.-N. - Dent Parrachée, 2<sup>a</sup> asc. p. parete N., *1<sup>a</sup> ital.*, *1<sup>a</sup> senza guide* (24 VI) - Becca della Tribolazione, *1<sup>a</sup> disc. della P. Nord per la cresta S. ?*, La Sagoma *1<sup>a</sup> trav.* (21 VII) - Becca di Gay, *1<sup>a</sup> asc. p. cresta dal Colle Baretto* (22 VII) - P. Fiorenza, *1<sup>a</sup> trav. p. cresta dal Colle Money* (28 VII) - Aig. d'Argentière - Aiguille de l'M. (*Tutte senza guide nè portatori*).

**Noci Sergio** (Sez. di Cuneo). — P. della Croce, Colle d. Bassetta - P. dell'Aquila - P. del Pagliaio, p. via accad. - M. Orsiera, p. cresta dal Colle d. Valletta Lunga - Pierre Menue - Levanna Orient., pel Col Pelouse - Colle Perduto - C. Martellot - P. del Villano.

**Orlandi dott. Camillo** (Sez. di Milano). — Albaron di Savoia, P. Collerin, P. Chalanson, Picc. Ciamarella, Ciamarella - Bessanese - Uja di Mondrone.

**Paganone Alessandro** (Sez. di Torino, Gr. Giovanile S.A.R.I.). — Colle Eaux Rouges, *inv.* - P. Robinet, *id.* - P. Rimella, P. Ostanetta - Colle d. Crocetta, Colle Ciarforon - Gr. Paradiso, Becca di Moncorvè - Colle Lauson e Punta *id.* - Torre di Lavina - Colle della Paglia - Ghicet Paschiet - Ghicet di Sea - P. Girard, P. Clavarino (Martellot) - P. Lunelle, p. via accad. (*Tutte senza guide nè portatori*).

## NUOVE ASCENSIONI

### La Spedizione del 1912 dei coniugi Bullock-Workman nel Karakoram

Come è già stato pubblicato nella " Rivista " di gennaio dell'anno scorso (pag. 18), i coniugi signori dott. Hunter Workman e Fanny Bullock-Workman, dopo aver terminata la loro esplorazione dei ghiacciai *Hushee* e quelli del *Gr. del Kondus*, attraversarono la Valle Saltora e il *Bilaphon-La* o Passo di Saltora (5600 m.), per portarsi al *Siachen* o Ghiacciaio Rosa il 19 agosto. Essi l'avevano esaminato a qualche distanza al disopra dell'ingresso della ramificazione *Bilaphon* ed avevano visitato due de' suoi affluenti più importanti, ma la stagione era troppo avanzata per proporsi l'esame di un ghiacciaio di cui i punti più interessanti si trovano ad altezze superiori ai 5000 m.

Scopo della nuova spedizione del 1912 era di avere una carta il più dettagliata possibile, comprendente l'intero ghiacciaio e di potere *de visu* esaminare le sue origini, piuttosto complesse in apparenza, per delucidare eventualmente il problema delle loro relazioni colle regioni situate al di là.

Il signor C. Grant Peterkin, topografo sperimentato, che aveva studiato alla " Royal Geographical Society " di Londra ottenendone il diploma, agiva da topografo-capo, assistito da un topografo indigeno, posto a disposizione dei coniugi Workman dal Capo del Servizio topografico dell'India, col. Burrard. Li accompagnavano poi le guide italiane Cipriano Savoye di Pré-St-Didier, Simeone Quazier e Adolfo Rey di Courmayeur ed i portatori Cesare Chenoz e Giuliano Rey, pure di Courmayeur.

Goma, nella vallata Saltora, fu l'ultimo punto d'approvvigionamento. Questo villaggio si trova a circa 50 km. dal Ghiacciaio Rosa, distanza che comprende il passaggio del nevoso Passo del *Bilaphon*. Trenta chilometri di questo cammino passano sopra ghiacciai difficili. Se si considera che ogni approvvigionamento, compreso i montoni, la legna, ecc., devono essere trasportati per questa via, si può comprendere come il *Siachen*

non sia un ghiacciaio facile all'esplorazione ed al rilievo.

Essendo giunta alla cima del " defilé " *Bilaphon*, l'11 luglio, ed il tempo rimanendo al bello, la sig.<sup>a</sup> Fanny Bullock-Workman decise di tentare un picco d'aspetto impressionante situato al disopra di un piano elevato al NO. da cui si doveva godere di un grande panorama verso l'alto *Siachen*.

Accampatasi sul pianoro a 5790 m., raggiunse il giorno successivo con tre guide la vetta di quel picco. Era una montagna difficile da scalare, perchè gli ultimi 250 m. formavano un angolo acuto ed ogni gradino doveva essere scavato nel ghiaccio vivo. Da quella vetta, la sig.<sup>a</sup> Workman non si trovava separata dal grande *Kondus* a doppia vetta K<sup>3</sup> di 7750 m. e che sorpiomba sul ghiacciaio *Dong-Dong*, che da un largo piano di neve, situato al suo fianco Est, e che essa aveva traversato colla sua spedizione l'anno precedente salendo quella montagna fino ai 6100 m. Le sue ripide pareti si elevavano con una stupefacente maestà. Tanto al nord che al sud, la prospettiva dei ghiacciai e delle vette era di una bellezza inespriabile. Questa ascensione essendo possibile al principio del viaggio, fu utilissima perchè permise all'ardita esploratrice di farsi un'idea chiara della regione ghiacciata che si recava ad abbordare. Piena luce fu fatta anche su certi punti concernenti i *ghiacciai Dong-Dong* e *Sher-pi-Gang* che i coniugi Workman avevano esplorato nel 1911. Questo picco si eleva, secondo le osservazioni ipsometriche conosciute, a circa 6400 m., ma le altitudini qui menzionate saranno soggette a cambiamenti quando verranno comparate coi rilievi della stazione inferiore di *Skardu*.

Giungendo sul ghiacciaio *Siachen* la spedizione stabilì un parco di montoni e di combustibile, come sua vecchia base, al promontorio *Teram-Sher* (4880 m.), che limita il *Siachen* alla giunzione del più grande affluente Nord-Est. Un altro campo per l'approvvigionamento della farina venne confi-

dato ad un indigeno « pandit » un po' più in alto del ghiacciaio, sulla morena.

Eccettuato un breve periodo, quando la spedizione discese il Siachen, tutti i campi furono stabiliti a 5000 m. o al disopra ancora, durante cinque settimane ed il più spesso sul ghiaccio coperto di morene o totalmente sulla neve, perchè il Ghiacciaio Rosa non offre ne' suoi limiti alcuno spazio erboso o terroso.

Il *ghiacciaio alla base del Teram-Kangri* fu visitato per primo. Questo picco fu veduto la prima volta dal dott. T. G. Longstaff nella sua visita di una giornata al Siachen nel 1909 e misurata da lui in 8417 m. Questa cifra è poi stata ridotta dal Servizio topogr. dell'India, dal dott. C. Calciati e dal sig. Grant Peterkin a circa 7500 m.

Il tempo non permise ai coniugi Workman di raggiungere tosto le origini del Siachen. Un tentativo fu interrotto da violente tempeste di neve. Due settimane di bel tempo seguirono frattanto ed essi poterono compiere in questo periodo ciò che, in un'estate ordinaria dell'Himalaya, avrebbe necessitato sei settimane di marcie in avanti e indietro, perchè per visitare ciò che c'è da vedere alle origini del Siachen, un cielo limpido è essenziale.

Un campo fu stabilito a 5600 m. alla base degli alti campi di neve che conducono alle origini N. e NE.

Di là fu salito il *colle Nord*, alla sommità stessa del Ghiacc. Siachen. Varie cose furono osservate e fra l'altre la sua relazione coll'altro versante del Turkestan cinese. Questo passo si trova approssimativamente ad un'altezza di 6400 m.

Il *colle Nord-Est* fu in seguito visitato: esso non è di una salita così ardua come quella del colle Nord ed è inoltre meno elevato - 5700 m. -; ma rivelò egualmente dei dati geografici interessanti. Una di queste scoperte fu un gruppo di picchi elevatissimi al di là del limite Est del Siachen, dalla parte del Turkestan. Uno di questi ultimi raggiunge probabilmente i 7800 metri.

La spedizione si spinse poi con tutti i « coolies » verso il *ghiacciaio conducente alle origini Ovest del Siachen*. Dopo una breve discesa il Siachen fu attraversato fino al lato destro orografico. Là si getta il più alto affluente Ovest, a c.<sup>a</sup> 5300 m. d'altezza, che venne risalito per più ore e sul quale venne stabilito un campo sulla neve a 5990 metri. Il campo, mantenuto ivi per tre notti, impressionò seriamente i portatori indigeni, perchè non esistevano là vicino nè laghetti, nè ruscelli come sul ghiacciaio principale ed essi rimasero senz'acqua potabile.

Da questo campo furono fatte tre importanti ascensioni. L'una, di un grande interesse, permise di raggiungere un *pianoro nevoso situato al disopra dei 6400 m.* e dal quale gli esploratori godettero di magnifici panorami di picchi giganteschi formanti la barriera fra il Ghiacciaio Rosa e il Baltoro.

Fu in seguito scalato un *colle di 5956 m.* che riunisce un picco nevoso di 7350 m. con una vetta più bassa, e di là fu scoperta la parte superiore di un grande ghiacciaio situato a più di 1200 m. al disotto del punto raggiunto dai sigg. Workman.

Infine fu compiuta l'ascensione di un *colle situato all'ovest, a 5700 m.*, da cui si trovò un pendio praticabile per scendere sul ghiacciaio sopra menzionato.

Gli esploratori compresero chiaramente che questo nuovo passaggio, fino allora insospettato, doveva essere esplorato e che il loro ritorno si doveva effettuare, se possibile, per di là.

Era veramente duro il dover ritornare dopo una simile scoperta a quella lontana origine del ghiacciaio, ma il Siachen inferiore doveva essere prima visitato.

Ciò fatto, si trovarono nuovamente, l'11 agosto, sul Siachen superiore, aspettando l'occasione favorevole d'avanzare verso la nuova sommità. A questo campo, le nebbie e le bufere di neve bloccarono la spedizione per nove giorni e la tormentarono con un freddo crudele.

Le provvigioni dei « coolies » vennero a mancare ed uno sciopero di 18 ore scoppiò fra i Balti, che si rifiutarono di ripassare il Bilaphon per procurarsi della farina o di avanzare verso il « defilé » in vista. Finalmente essi furono calmati, la farina giunse e, in una fredda mattina, sotto un cielo minaccioso, la partenza ebbe luogo con 66 « coolies » carichi delle provvigioni per 10 giorni.

Benchè non apparisse essere sufficientemente al nord, v'era qualche probabilità che questo colle potesse permettere un passaggio verso il Ghiacciaio Baltoro: diversamente gli esploratori si sarebbero trovati sul Kondus, rilevato nel 1911 dal loro topografo, il dott. Calciati.

L'una o l'altra via sarebbe stata nuova e interessante: il Kondus però, più interessante per il fatto che non portava ancora impronte d'illustri predecessori e che l'esplorazione dei sigg. Workman nel 1911 non era stata spinta fino alla sua estrema parte superiore.

Gli esploratori si accamparono a circa 100 metri sotto la linea del colle con una temperatura glaciale perchè a tre ore del pomeriggio nevicava fortemente: alle sei il tempo si schiarì. Dopo una notte freddissima passata sotto la tenda (16° sotto zero) compirono la salita al colle e quivi rilevarono la temperatura di ebullizione dell'acqua e presero numerose fotografie. L'altezza del colle, in attesa di dati più precisi, può essere fissata in 5700 m.

La discesa al ghiacciaio è di circa 920 metri. Nel primo quarto essa si dimostrò facile, ma più in giù il pendio era tutto tagliato da enormi crepacci, veri abissi. La carovana raggiunse la morena per accampare al disotto dell'origine del nuovo ghiacciaio, che è situato un po' al disopra dei 4850 metri.

All'indomani fu evidente che essa si trovava sul *Kondus Superiore*, « il più abbominevole mostro di ghiaccio » ch'essa ebbe a traversare nel Karakoram. Dopo un breve cammino partendo dalla sorgente, le lingue di ghiaccio e la morena facile terminano e, per quattro giorni di fila, la carovana dovette scavalcare con perseveranza una serie di monticelli di ghiaccio cosparsi di morena, che raggiungevano sovente 150 metri d'altezza. Pel pericolo che presentavano le pietre cadenti dalle pareti verticali dei lati, nessun campo, anche alla sua estremità, potè essere posto all'infuori che sulla vetta di quei monticelli.

I coniugi Workman avranno forse un giorno qualcosa da dire per stabilire se il Ghiacciaio Rosa è un complemento del Baltoro e quali sono le probabilità di passaggio dall'uno all'altro, come pure sulle vette arrotondate del favoloso Kondus e del Chogolisa.

Pertanto essi possono essere ben felici d'aver eseguito abbastanza completamente il compito che

li ritenne per due estati nell'India e possono pensare che il loro lavoro sarà apprezzato dai futuri geografi, in un'epoca in cui l'esame speciale e la visita di distese sconosciute più ristrette dei vasti continenti polari saranno più in voga, come forzatamente dovrà accadere. Almeno, non dovendo più fare l'esplorazione come pionieri, eviteranno la spesa e le noie dei « coolies » irresponsabili ed i numerosi ostacoli che il Siachen offre come regione d'esplorazione per essere separato da ogni centro di rifornimento da due ghiacciai ed un colle nevoso e da ogni regione boschiva da una distanza di almeno 48 chilometri.

Oltre a ciò si devono ricordare le particolarità geografiche e glaciologiche rivelate, e la triangolazione di tutti i picchi importanti ed il rilievo completo che il sig. Gr. Peterkin ed il suo aiutante fecero del Siachen dalla sua estremità al torrente Nubra, compresi i suoi tributari. w.

(Dal « Bulletin de la Société de Géographie de Marseille », vol. XXXVI, 3, pag. 264 e seg.).

## ESCURSIONI SEZIONALI

### Sezione di Torino.

**Al Bric Castello** (m. 1486). - 1<sup>a</sup> Escursione scolastica - 3<sup>a</sup> sociale. — Domenica 2 marzo 1913. — La comitiva di 111 persone, portatasi in ferrovia a Lanzo, con tempo freddo e nebbioso, s'inoltrava nella Valle del Tesso, pervenendo alle ore 9,30 alla Borgata Castiglione, dove venne consumata la prima refezione. Mentre una parte dei gitanti, sotto la guida del Prof. Bezzi moveva alla volta della Punta Cialma, tutti gli altri incominciavano la salita, ben tosto circondati dalla nebbia. Alle ore 12,30 venne raggiunta la vetta; il freddo intenso obbligò presto al ritorno, che si compì celermente, dopo essersi a Coassolo riunite le due parti della comitiva. Alle 18,48 tutti erano a Torino. — *Direttori*: M. Bezzi, E. Ferreri, F. Stura.

**Alla Punta del Fin** 1587 m. (Valle del Pellice). - 4<sup>a</sup> Gita sociale. — Benchè il cielo oscuro e l'aria umida poco bene lasciassero presagire del tempo, al mattino di Domenica, 16 marzo 1913, si trovarono riuniti alla Stazione di P. N. ben 56 gitanti, fra cui parecchie *signore e signorine*.

Arrivati alle 7,40 a Luserna S. Giovanni, si partiva immediatamente sotto la direzione dei colleghi Boyer e Della Valle, e prima per la carrozzabile, indi per ripide scorciatoie, si giungeva in poco più di due ore alla frazione di Rorà. Consumata quivi una prima refezione, si saliva rapidamente al *Colle di Pianprato*, entrando purtroppo nelle nebbie. Dal Colle proseguendo quasi sempre per cresta, fra boscaglie di faggi e di larici, si compiva un'amena passeggiata. Per un pendio erboso ripidissimo, sparso di chiazze di neve, si giungeva poi verso il tocco alla vetta. Dopo una lunga sosta si discendeva nuovamente al

Colle, e da qui per comode strade al piano e quindi a Torre Pellice. Coll'ultimo treno si faceva ritorno a Torino per le ore 21,20. m. b.

### Sezione di Torino (Gruppo Giovanile).

**CARNEVALE IN MONTAGNA.** — 2-4 febbraio 1913. — Favorita quasi sempre da bel tempo, si svolse ottimamente questa importante manifestazione del « Gruppo Giovanile ». I 17 partecipanti, quasi tutti skiatori, malgrado la scarsezza ed il cattivo stato della neve, compirono escursioni alla *Galleria del Colle di Tenda* nel Vallone di Limonetto, ed un gruppo di 6 skiatori effettuava il 3 febbraio la traversata del *Colle Arpiola* (m. 1669) da Limone a Vernante.

**Punta Cialma** (m. 1508). — 23 febbraio 1913. — Cinquanta gitanti portatisi a Lanzo in ferrovia e quindi a piedi a Coassolo, con tempo splendido, dopo aver toccato il Colletto di Cup, pervenivano sulla vetta alle ore 11,30. Consumata la colazione, una comitiva di 16 partecipanti, data l'ora presta e l'assoluta mancanza di neve, si dirigeva alla volta del *Castel Balangero* (m. 2202), la cui vetta raggiungeva alle 15; ammirato lo stupendo panorama sulle Valli di Lanzo e sul Gran Paradiso, proseguiva tosto per cresta; alle 16 toccava la vetta del *M. Angiolino* (m. 2168), e successivamente per la Rocca di Frisarole e la Punta Prarosso ritornava nella Valle del Tesso e poscia a Lanzo alle ore 19. Mentre la comitiva che s'era fermata alla *Punta Cialma*, aveva compiuto il ritorno a Torino alle 18,48, l'altra ritornava alle 20,5.

**Monte Arzola** (m. 2137). — 16-17 marzo 1913. — Un tempo nebbioso e più tardi anche piovoso, accompagnò per i due giorni la chiassosa comitiva di 37 partecipanti. Il primo giorno in ferrovia a Pont, e quindi

per la carrozzabile i gitanti si portarono a Sparone per le ore 11,30. Consumata la colazione, nel pomeriggio si risaliva lentamente per la nuova carrozzabile lungo la Valle di Ribordone fino al paese omonimo, e quindi per mulattiera fino alla popolosa borgata di Talosio (ore 17,30). Al mattino seguente la comitiva partiva alle 6, e raggiunta la cresta al *Ciantel del Re* la seguiva tutta ammirando ogni tanto l'elevata Cima del Colombo (m. 2848), che appariva fra le nebbie. Alle 8,30 si era presso le Alpi d'Arzola a divorare le provvigioni e verso le 10,30 tutti erano radunati in vetta. Un'aria fredda e la nebbia costrinsero ad un ritorno dopo breve tempo; ritorno che si effettuò per la medesima via sotto una pioggia torrenziale. Alla sera la brigata era di ritorno a Torino.

**Gran Truc** (m. 2231). — 20 aprile 1913. — Ben 47 persone (tra cui molte *signorine*) presero parte a questa riuscitissima gita. La comitiva portatasi la sera prima in ferrovia fino a Pinerolo, quindi in tramvia fino a San Germano Chisone e poi ancora a piedi fino alla Ruata di Pramollo, dove pervenne verso le 22,30, moveva con tempo incerto da quest'ultimo paese alle ore 5. Dopo un paio di ore di marcia essa perveniva alla Costa di Lazzarà, donde, consumata la colazione prestabilita, continuava per la cresta, coperta da moltissima neve ed in alto parecchio esile, ed infine verso mezzogiorno, con un cielo limpidissimo tutti erano radunati sulla vetta ad ammirare l'eccelso Monviso con la sua coorte di picchi. Dopo la colazione, mentre l'animazione era massima, con grande sorpresa di ognuno, veniva offerta dal socio Giustetto, una magnifica bandiera, mirabile opera della sorella, purtroppo non presente. Fra gli urrah! s'inaugurò in quell'ambiente grandioso il nuovo vessillo, madrina la socia Maria Stura. Ripartiti alle 14,30, la comitiva compiva con lunghe scivolate il ritorno, e quindi in tramvia ed in ferrovia giungeva a Torino.

**Punta del Fréjus** (m. 2937) — **Cima del Gran Vallone** (m. 3128). — 25 maggio 1913. — Il tempo splendido invogliò molti a partecipare a questa lunga gita; cosicchè ben 55 persone (tra le quali parecchie *signorine*) si trovarono al mattino alle ore 8 già radunati sul Colle del Fréjus (m. 2550), dopo aver pernottato alle Granges sopra Bardonecchia e dopo aver risalito la Valle della Merdovine. La neve abbondante era ottima, cosicchè dopo un'ora di fermata, per cresta quasi tutti (52) movevano alla volta della Punta del Fréjus (m. 2937), la cui vetta raggiungevano alle 10. Il panorama già estesissimo che si poteva ammirare e la lunghezza della cresta ancora da percorrersi trattenne qualcuno; mentre circa 40 s'incamminavano verso la Cima del Gran Vallone (m. 3128). La neve alta rendeva la marcia lenta, nondimeno alle ore 12 tutto il numeroso gruppo era riunito intorno all'ometto della vetta. Il panorama incantevole su tutte le Alpi della Savoia e del Delfinato trattenne lungamente la comitiva; e solo verso le 14 veniva presa la via del ritorno, giungendo al Colle del Fréjus alle 16,30. Fatta un'abbondante colazione, con lunghissime scivo-

late i gitanti ritornavano nella valle, e lentamente dalle Granges pervenivano a Bardonecchia, donde col direttissimo furono di ritorno a Torino per le ore 0,5.

### Sezione di Bologna.

**Al Gran Sasso d'Italia (Monte Corno m. 2921).** — 28-29-30 giugno 1912. — La sera del 28 giugno 1912 in numero di 11 soci, accompagnati dall'egregio nostro Presidente Comm. Avv. Frank De Morsier e dal Segretario sig. Adolfo Falzoni, partimmo da Bologna in ferrovia alla volta di Teramo per compiere da quella parte l'interessante ascensione del M. Corno, punto culminante dell'intero Appennino.

Giunti a Teramo mentre albeggiava, facemmo una breve sosta all'Hôtel Giardino per la prima refezione, poi riprendemmo il viaggio su comode vetture percorrendo in circa 4 ore la magnifica strada Aquilana fino alla località denominata Riodarno dove giunti dovemmo abbandonare la strada carrozzabile. Qui ci attendeva la vecchia guida Pietro di Venanzo con alcuni muli. In due ore, quasi tutti a piedi, raggiungemmo il paese di Pietracamela (m. 1005), il più elevato della valle, per una ottima mulattiera. In quel paese, situato in luogo alpestre ed assai pittoresco, ma quasi obliato, fummo ospitati dall'unico albergatore Luigi Montauti che ci confortò con un ottimo e abbondante desinare.

Alle 14 riprendemmo il cammino per la interminabile Valle di Riodarno assieme alla guida e al portatore Giuseppe Trinetti, encomiabili entrambi. Attraversammo una regione deliziata prima da ombrosi boschi e più innanzi dalla imponente vista di superbe cime di aspetto dolomitico, chiazze di neve. Pervenimmo così dopo quattr'ore di marcia al vecchio Rifugio di Campo Pericoli (m. 2200), in cui ci riparammo, intorno alle 19.

Il vecchio rifugio presenta ben poche risorse per lo stato di biasimevole abbandono in cui è lasciato. Forse ciò ingiustamente avviene dacchè fu inaugurato il nuovo Rifugio "Duca degli Abruzzi", il quale è situato in luogo egregio per chi sale dalla parte di Aquila; ma non è altrettanto opportuno per chi viene da Teramo dovendo questi per servirsene prolungare la gita di oltre due ore di marcia.

All'una del mattino eravamo tutti pronti. Sotto il più bel cielo stellato e rischiarato dal plenilunio cominciammo in fila serrata la rapidissima salita. Superata in due ore la parte più ingrata, costituita da mobilissimi detriti, raggiungemmo all'alba l'altro versante all'ingresso della *Conca degli Invalidi* (m. 2600). Ivi ci attendeva lo spettacolo meraviglioso della vista di gran parte del Mare Adriatico. Dalla suddetta Conca alla vetta impiegammo un'ora di faticoso, ma non difficile cammino. Questo però fu il tratto più interessante dell'intero percorso.

Raggiunta la vetta in tre ore dal rifugio, ci soffermammo ad attendere lo spuntar del sole che, a quell'altezza, presenta sempre uno spettacolo meraviglioso. La vista sperdevasi nell'immensa distesa del mare; volgendoci poi a ponente scorgemmo Aquila adagiata in un vasto altipiano e tutto all'intorno l'intero Abruzzo.

Dai Monti Sibillini alla Majella, dal Mare Adriatico al Tirreno, quanti maestosi picchi! quante profonde valli!

Ben presto il freddo intenso, reso più molesto dal vento che soffiava forte da tramontana, ci tolse da quell'incanto. Dopo mezz'ora di sosta calammo rapidamente al rifugio impiegando un'ora nella discesa. Il Presidente in compagnia di due soci si recò ad Aquila pel *Passo della Portella*. Io col resto della compagnia ritornai per la stessa strada a Pietracamela dove ci fermammo per la colazione. A Riordano ritrovammo le vetture del giorno innanzi, le quali ci

riaccompagnarono a Teramo la sera stessa del 30 giugno. Trovammo la graziosa cittadina in festa. Dopo pranzo passammo lietamente la sera in compagnia dei soci del Club Sportivo "Teramum", e del loro Presidente sig. Italo Fraticelli che ci intrattennero con cordiale accoglienza. A quest'ultimo siamo grati ancora per le utili indicazioni con cui egli contribuì al felice compimento della nostra gita. Coi treni della notte i più fecero ritorno alle loro case dopo tre notti quasi insonni; ma tutti assai soddisfatti della bella escursione, che rimarrà indimenticabile. — *Direttore della gita*: Alfonso Solimani.

## GUIDE E PORTATORI

### Consorzio Intersezionale Arruolamento Guide e Portatori Alpi Occidentali.

(Sezioni di Torino, Aosta, Biella e Varallo)

Presiede il Presidente Comm. F. Gonella e sono presenti i rappresentanti delle Sezioni signori Cibrario, Rey, Bobba, Ferrari, Santi, Camperi, Vigna, Magnani, Caron, Gatto-Roissard, Toesca, Stampa, Calderini, Antoniotti, Turin, Canzio ed Arrigo anche quale Segretario.

Il Conte Cibrario, quale Presidente della Sezione di Torino, comunica che la Sezione deliberò di nominare a suoi rappresentanti i tre Reggimenti Alpini che inviarono rispettivamente i sigg. Cap. A. Camperi (3° regg.), Ten. L. Gatto-Roissard (4° regg.), Tenente M. Stampa (2° regg.) e che è fortunato di salutare. Presenta a nome dei colleghi al Comm. Gonella, fondatore e presidente sin dall'inizio del Consorzio, di cui ricorrono i venticinque anni di fondazione, delle cartelle contenenti le firme delle guide e portatori, ed uno stemma di guida. Il Comm. Gonella ringrazia i colleghi e ricorda le origini e l'opera del Consorzio; saluta i rappresentanti degli Alpini. Il Capitano Camperi ringrazia a nome degli Ufficiali.

Il Presidente commemora le guide ed i portatori morti nell'anno, propone ed il Comitato approva un ringraziamento all'Ispettorato delle Truppe di Montagna e agli Ufficiali per i *corsi di Ski*.

Si stabilisce che il titolo di *Skiatore* venga concesso solo a quelle guide e portatori che abbiano frequentato con buon risultato i *corsi di Ski*, o siano stati dichiarati tali prestando il servizio militare; venga annotato sul libretto particolare di ciascuna guida e segnato sull'elenco generale annuale.

Sono quindi approvati i conti finanziari consuntivi e preventivi. Si approva il nuovo stemma per le guide, e si delibera che sia reso ad esse obbligatorio il portarlo in servizio, e venga per quest'anno regalato a tutte le guide iscritte. Viene approvato il conto finanziario della Cassa Pensioni Duca degli Abruzzi e concedersi la *pensione* ai due nuovi richiedenti Viquery S. di Gressoney e Imseng Clemente di Macugnaga. Vengono arruolati 24 nuovi portatori e si riammette la guida Guglielminetti di Alagna. Sono promossi a guida i portatori

Forclaz, Chiara, Jocollaz, Obert, Pellissier, Melica, Chenoz A. B., Brocherel Emilio, Croux Al., Savoie Al., Croux Lor., Berthod Em. Si stabilisce che sia reso obbligatorio essere skiatore per essere arruolato, per le vallate dove si svolsero *corsi di Ski*, e si tenga calcolo di tale titolo nelle promozioni a guida. Si stabilisce che le guide di Alagna che hanno domicilio altrove debbano presentare, oltre la vidimazione del libretto per parte del proprio Sindaco, anche un permesso di esercitare del Sindaco di Alagna. Si delibera la revisione delle tariffe dell'Ossola.

Si delibera una *ammonizione* alle guide Gerard Gaspare Ferd. e Jeantet El. di Cogne che si resero colpevoli di braccionaggio nelle Reali riserve di caccia.

Si deliberò di non più computare nel numero delle quote a versarsi, quelle dei soci aggregati.

27 maggio 1913.

*Il Direttore Segretario*: F. ARRIGO.

### Corsi di Ski.

*Valtournanche*. — Istruttore Tenente Gatto-Roissard nob. L., 4° Regg. Alpini, coadiuvato dai Caporali Revel Adriano e Gontier Amato, dal 5 al 12 dicembre 1912: vi presero parte 26 allievi fra guide e portatori ed aspiranti portatori. Si chiuse con un'ascensione al Breithorn m. 4166 (vedi "Rivista C. A. I.", 1913, N. 2, pag. 33).

*Courmayeur*. — Istruttore il sopranominato Tenente e i Caporali, dal 15 al 23 dicembre 1912: allievi 29, si chiuse con una marcia al Colle della Seigne. — Gli allievi furono presentati alla Thuile al Tenente Generale Comm. Cigliana, Ispettore delle Truppe da Montagna.

S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Tenente Generale Comm. Pollio rivolse uno speciale elogio agli allievi di Valtournanche e Courmayeur ed al loro Istruttore.

Il Tenente Nob. L. Gatto-Roissard fece poi due gite di propaganda a Valgrisanche ed a Cogne.

**Formazza.** — Istruttore Tenente G. Baratono del 4° Regg. Alpini, dal 4 al 19 gennaio 1913: allievi oltre un centinaio, e fra questi le guide e portatori locali e la guida Cristoforo Jacchini di Macugnaga. Si chiuse con delle corse e gare.

**Crissolo.** — Il Tenente Mario Stampa fece dal 20 al 23 aprile 1913 una gita di propaganda. Parteciparono al breve corso le guide e portatori locali e parecchi giovanotti e ragazzi.

### Scuola d'Inglese

*per le guide e portatori a Courmayeur.*

Questa Scuola, sussidiata dalla Sede Centrale, dalle Sezioni di Torino ed Aosta, conta dieci anni di vita e quest'anno raccolse 16 allievi e venne diretta da Proment Alessio e le lezioni principiarono in Gennaio e finirono in Aprile.

### Premio Servais (Municipio di Torino).

È concesso un premio di L. 200 alla guida Durand Francesco di Rochemolles per atti di valore compiuti nel 1912, esponendosi gravemente per salvare persone colpite da una valanga; per lo stesso motivo fu decorato della *medaglia al valore*.

### AVVISO.

Il Comitato Direttivo del *Consorzio Intersezionale Arruolamento Guide e Portatori Alpi Occidentali* comunica ai Soci del C. A. I. ed agli Alpinisti ed avverte le guide arruolate che, in occasione del Cinquantesimo anno di fondazione del C. A. I. e del Venticinquesimo di questo Consorzio, deliberò di regalare a tutte le guide il nuovo *Stemma*, consistente

in una placchetta rotonda (un po' più piccola di uno scudo) in metallo argentato, con scritto in giro: CLUB



Grandezza dell'originale  
cm. 4 alt.; cm. 3,5 largh.

ALPINO ITALIANO - CONSORZIO GUIDE E PORT. ALPI OCC. — Nel centro sta scritto in rilievo GUIDA, con sopra un'aquila con le ali spiegate, e sotto lo scudo dello Stemma sociale con stella a 5 punte in argento su fondo di smalto azzurro.

Le guide dovranno in servizio sempre portare in modo visibile tale Stemma e quelle fra di esse, che possedessero l'antico Stemma ora abolito, sono invitate a restituirlo a questo Comitato.

**COMPAGNONI PIETRO**, la più antica delle Guide Valtellinesi, moriva il 29 aprile scorso nella natia S. Antonio di Valfurva (Bormio) nell'età d'anni 82.

Fu tra i primi se non forse il primo di quei valigiani ad esercitare le funzioni di guida nel Gruppo dell'Ortler-Cevedale e sin dai primi anni della sua costituzione la Sezione Valtellinese gli conferiva il libretto.

Si rese tosto famigliari anche i Gruppi della Cima di Piazzi, Bernina, Disgrazia, Adamello e le Vallate Trentine così che la Sezione di Milano gli decretava sino dal 1880 una piccozza d'onore, distinzione per quei tempi invero assai rara e significativa.

Divenne padre e nonno d'una numerosa e valente generazione di guide e portatori: fu uomo morigerato e virtuoso e sino all'ultimo conservò rara lucidità di mente ed intenso amore pe' suoi monti e la nostra istituzione.

*e. g.*

## RICOVERI E SENTIERI

**Cambiamento di chiavi nei Rifugi della Sezione Valtellinese.** — La Sezione Valtellinese del C. A. I. rende noto che ha cambiate le chiavi dei Rifugi *Marinelli* (vecchio), *Cederna* e *Guicciardi*.

Quella del primo è depositata presso le Sezioni di Sondrio e di Milano, presso la Società delle Guide di Pontresina e presso gli Alberghi "Bernina" e "Malenco" a Chiesa Val Malenco. Quella del secondo presso la guida Valesini di Ponte Valtellina e le Sezioni di Sondrio e Milano. Quella del terzo presso le Sezioni di Sondrio e Milano.

### Capanna L. Gianetti in Val di Porcellizzo.

— I lavori di questa nuova grande capanna sono pressochè terminati. Veniamo informati che l'inaugurazione è stata fissata al 20 luglio p. v.

**Ingrandimento della Capanna E. Sella al Weissthor.** — Riceviamo dalla cortesia del Professore Lampugnani queste notizie sul nuovo ampliamento dell'importante capanna:

#### *Dimensioni planimetriche:*

Capanna vecchia m. 6 × m. 3, divisa in due vani, cucina e dormitorio che ora nell'ampliamento è diventato dormitorio guide.

Ampliamento: m. 6,70 × m. 3,20 in due vani dormitorio e saletta più latrina interna m. 2 × m. 1.

Forniture, lavorazione, trasporto ampliamento, importarono complessivamente L. 3467.

Per l'arredamento materassi e coperte ha provveduto direttamente la Direzione della Sede di Varallo.

## STRADE E FERROVIE

**Il primo tronco ferroviario nel Cadore.** — Il 5 giugno u. s., è stato inaugurato nel Cadore senza cerimonie ufficiali il primo tronco di ferrovia. Il treno che da Venezia arriva alle 8,34 a Belluno e

prosegue per Longarone e Zoldo, ha percorso per la prima volta in servizio pubblico di Stato il secondo tronco fino a Perarolo. Il nuovo tronco che risale la parte più aspra e chiusa della meravigliosa vallata del

Piave è lungo poco più che quindici chilometri; la linea è arrampicata a monte della nazionale d'Allemagna, sulla riva destra del Piave ed è per buon tratto ripidissima e in vari punti a picco sulla valle.

Più di sessanta cadorini residenti a Venezia si recarono in festa a solennizzare l'avvento. Dovunque furono accolti festosissimamente, e specie a Ospitale e a Perarolo.

### La carrozzabile del " Bric della Maddalena " sopra Torino.

Grazie ad una modesta iniziativa privata si è ora aperta, benchè non ancora ultimata, una strada che sui colli torinesi <sup>1)</sup>, partendo nei pressi della Cascina Viola dalla bella strada " Torino-S. Vito-Revigliasco ", e salendo a fianco delle creste e in mezzo ai boschi, rende già possibile a molti veicoli di giungere sul " Bric della Maddalena ". Quest'opera ha, fra i suoi scopi, quello di uscire finalmente dal campo dei puri progetti: è il primo passo materiale al far conoscere a tutti questo sublime osservatorio naturale troppo ignorato; ed è il primo passo materiale all'allacciamento per cresta della strada " Torino-San Vito-Revigliasco " con quella " Torino-Eremo-Pecetto ", e così alla congiunzione della strada stanziata " Cavoretto-Cascina Viola " con quella - un tempo bellissima e che il Municipio sta per riattare - che va dall'Eremo al Pino.

Il versante corso dalla nuova strada è a meriggio; e la dolcezza dei suoi inverni gli varrà il nome di Riviera Torinese. - Infatti, quando la nebbia penetra Torino invadendo tutta la pianura, lassù v'è il sole; e fa tiepida l'aria tutta la giornata.

Il " Bric della Maddalena " alto 716 m. dista da Torino ben poco; eppure sovrasta di circa 62 metri la spianata di Superga, e di quasi mezzo chilometro le vie di Torino. È la più alta punta della collina piemontese.

Di là, siccome la cappella è a 9 metri più in basso che la punta, il panorama si estende libero nel giro intiero dell'orizzonte: dalla lontana pianura milanese dietro cui si vedon sporgere remotissime vette delle prealpi orientali, alla successione gigante delle catene alpine lombarde e piemontesi, alle marittime, all'Appennino ligure, ai Preappennini del Pavese digradanti nella pianura lombarda, e dietro ai quali, in lontananza ancora maggiori, emergono punte di poggi emiliani.

Da questo vertice agreste, gli occhi appassionati di ricordi patrii potran scorrere senza ostacolo tutte quelle terre ove palpò si gran parte del nostro sangue; e potranno ammirare tutt'intorno ogni incanto, sempre mutato, nelle creste misteriose e superbe; nei velari vaporosi delle vallate, nei profili di paesaggi che negli orizzonti lontani sorgono gli uni dietro gli altri - vanescenti, tenebrosi o raggianti - sotto alle magnificenze dei cieli sempre mutati.

Colla costruzione di questa strada si spera che il Comune di Torino sarà spronato all'attuazione di un genialissimo e ben più grande programma che qui riassumiamo:

" Allacciamento per cresta di tutte le vette più cospicue dei colli torinesi da Superga alla Maddalena e Monte Calvo, colle strade di Baldissero, di Mongreno, di Chieri, di Pecetto, di Revigliasco e di Cavoretto con uno sviluppo, lungo quelle cime incantevoli, di poco meno di 15 o 20 km., con un percorso di 30 km. da Sassi a Moncalieri. In tempo forse non lontano su quasi tutte quelle strade, illuminate di notte elettricamente, correranno rapide ed economiche linee tramviarie; e potranno sorgere ivi, colle case e ville e alberghi, anche osservatori e talvolta, nel lato verso nord, campi invernali di sport - ski, bosleigh, ecc.

" E forse lassù, poco lungi dalla Maddalena, la cui cima eccelsa non sarà mai guasta da fabbricati, sarà fissata - forse sul " Bric della Croce " - l'area di una stazione radiotelegrafica la quale, distando meno di 100 km. dal M. Ermetta, dal Settepani e dal Mongioè senza interposti diaframmi, potrà allacciare colla velocità del lampo il pensiero e le volontà di quelli che dalla Spezia a Vado presiedono al dominio del mare, colla volontà e l'idea di quelli che nella Valle del Po e nelle Alpi provvedono alla sicurezza delle nostre frontiere terrestri; riuscendo ivi inoltre la stazione centrale di tutte le stazioni ottiche degli osservatori sparsi sulla chiostra alpina ".

Per questo appunto, ed anche per consiglio di eminenti personaggi, i quali plaudono a quella idea grandiosa e ne affrettano con vivo desiderio, quanto più prossima sia possibile la realizzazione, il Comitato è stato indotto ad accennare i punti essenziali del grandioso programma onde chiedere tutto quel maggiore concorso morale e materiale che si potrà ottenere dagli Enti e dai Privati che si vogliono unire ad esso per dare alla costruzione della strada tutta l'efficienza che valga a farne una più comoda via che serva ai maggiori bisogni futuri e per estenderla poscia fino all'Eremo e all'Oratorio della Maddalena; e altresì per contribuire parzialmente pel lavoro sinora compiuto.

Il Comitato pubblicherà nei Bollettini del Club Alpino, del Touring e della " Pro Torino " tutte le contribuzioni; e il resoconto pecuniario sarà ivi a disposizione di chi vorrà esaminarlo.

Le contribuzioni si potranno versare al Club Alpino, al Touring, alla Società " Pro Torino " o direttamente al cassiere del Comitato, sig. ragioniere Ettore Curione, Corso Oporto, 21, Torino.

Un altro dei modi meno incomodi per versare queste contribuzioni sarà di spedire colla propria posta una cartolina qualunque ad uno degli Enti qui sopra nominati colle parole " Buono per L. . . . . per la strada dalla Viola alla Maddalena ".

L'inaugurazione della strada si farà sulla vetta; poi pei primi due o tre mesi, affine di non intralciare i lavori, il diritto di accedere sarà concesso solamente ai veicoli muniti di speciale tessera.

<sup>1)</sup> Con pendenze sempre inferiori al 10 p. ‰.

## VARIETÀ

### La spedizione De Filippi per l'Himalaya Occidentale.

La spedizione De Filippi nell'Himalaya Occidentale, Karakoram e Turkestan cinese, della cui preparazione fu data notizia alcuni mesi or sono, è ora quasi completamente allestita.

Fra pochi giorni partiranno da Londra l'intero materiale di equipaggiamento e le provviste necessarie al lungo viaggio in paesi sforniti di tutto ed in gran parte deserti. Il materiale scientifico si raccoglie a Genova, e lascerà l'Italia insieme con la spedizione il 23 luglio.

La spedizione si compone di 11 persone e cioè: dott. De Filippi, organizzatore e capo responsabile della spedizione; primo tenente di vascello A. Alessio, comandante in seconda della spedizione ed incaricato delle determinazioni geodetico-astronomiche, topografiche gravimetriche e magnetiche; prof. G. Abetti, collaboratore del comandante Alessio nelle determinazioni sopradette ed incaricato di ricerche di astro-fisica; prof. O. Marinelli; prof. G. Dainelli, incaricato dello studio geologico della regione attraversata; professor A. Amerio, incaricato di studi sulle radiazioni solari e sulla elettricità atmosferica, march. N. Venturi Ginori, collaboratore del prof. Amerio, nelle ricerche sopradette ed incaricato di studi di fotometria; ai professori Amerio e Venturi-Ginori, sarà inoltre affidata la stazione fissa estiva meteorologica e le ricerche areologiche per mezzo di palloni piloti: tenente G. Antilli, incaricato di lavori fotografici e telefotografici; dott. J. A. Spranger, collaboratore nei lavori topografici e fotografici; un ufficiale dell'ufficio trigonometrico dell'India, che sarà ufficialmente destinato dal Governo dell'India per collaborare nei lavori topografici della spedizione.

Infine farà parte della spedizione la guida alpina Giuseppe Petigax di Courmayeur, il quale, com'è noto, accompagnò il Duca degli Abruzzi in tutte le sue campagne.

Il Governo è stato largo di appoggio ed ha favorito in ogni modo l'impresa, sia facilitando l'adesione delle persone più competenti e più adatte a farne parte, sia con larghe concessioni di materiale scientifico. Il Governo dell'India, oltre al considerevole contributo finanziario ed all'ufficiale del servizio trigonometrico, accorda alla spedizione speciali facilitazioni doganali.

Ecco l'elenco dei contributi finanziari finora sottoscritti: Re Vittorio Emanuele III Lire 10.000, il Governo dell'India, 25.000; Accademia dei Lincei, 2000; Società italiana per il progresso delle Scienze, 2000; Società geografica, 2000; Commissione geodetica italiana, 1000; Accademia scientifica veneta trentino-istriana, 100; The Royal Society, 625; The Royal Geographical Society 2500; sir Hughe Bell, 2500; senatore Luca Beltrami, 500; comm. M. Besso, 500; dott. F. Defilippi, 50.000; comm. L. Defilippi, 5000;

G. Fenwick Owen, 625; A. Fitz Gerald, 25.000; Major E. Fitz Gerald, 25.000; sen. L. Mangiagalli, 500; on. E. Maraini, 5000; sen. G. B. Pirelli, 500; sen. march. E. Ponti, 500; M. E. Solvay, 5000; comm. R. W. Spranger, 40.000; march. Venturi-Ginori, 2000; march. R. Venturi-Ginori, 3000; march. N. Venturi-Ginori, 10.000; *Corriere della Sera*, 1000.

### Sul rimboschimento del Moncenisio.

Per iniziativa del dott. G. COUVERT, nei num. 9, 10 e 11 degli scorsi mesi di Febbraio e Marzo del periodico di Susa "L'Indipendente", è rimessa sul tappeto la vitalissima questione del rimboschimento di quel bellissimo storico altipiano del Cenisio, in tempi poco remoti ancor ricco ed ora così desolatamente spoglio di vegetazione arborea.

Nel num. 9, dopo il fervorino del dott. Couvert di Susa, è pubblicata una lettera in cui l'illustre professore ORESTE MATTIROLO, direttore dell'Orto Botanico della R. Università di Torino e socio anziano della Sez. di Torino del C. A. I., propone "Il centenario di una iniziativa che si dovrebbe riprendere nell'interesse del Moncenisio". Questo centenario riguarda il tentativo fatto appunto nel 1813 dal rev. DOMENICO DUBOIS, religioso dell'Ospizio del Moncenisio, di rimboschire una parte di quel celebre pianoro, allo scopo di eccitare i proprietari del luogo a fare altrettanto. Una parte degli alberi seminati dal Dubois esistono ancora attualmente nel tratto dietro l'Ospizio, e se il suo esempio fosse stato imitato allora, si avrebbe adesso il paesaggio del Cenisio più ridente, più pittoresco, più salutare e più proficuo. Quello che non si è fatto allora il Mattirolo propone di farlo adesso sperando che il voto sia raccolto da qualche benemerita persona od associazione, il C. A. I. ad es.; cita in proposito lo scritto di Giacinto Carena di cui parleremo appresso e la gran quantità di milioni spesi in questi ultimi anni dal Governo Italiano per importazione di legnami e per opere di sbarramento di torrenti alpini, onde alleviare i danni provenienti dal disboscamento.

Nel num. 10 si riproduce il raro scritto di GIACINTO CARENA, scienziato illustre e membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, pubblicato nel Calendario Georgico della Reale Società Agraria di Torino per l'anno 1822. In questo scritto, intitolato: "Il piantamento d'alberi sul Moncenisio", si deplora appunto la mancanza di selve su quel bellissimo passo delle Alpi; si ricorda che il celebre De Saussure nel 1787 aveva ancora notato parecchi larici sul monticello di gesso a nord-ovest del lago ed una piccola selva di betulle e di ontani a sud-est dello stesso; si cita in seguito la semina fatta nel 1813 dal Dubois di pini, abeti e larici in due giornate circa di terreno presso l'Ospizio, semina che ebbe buonissimo risultato. Da tutto ciò il Carena arguisce che il clima ed il suolo del M. Cenisio non sono contrari alla crescita di al-

beri alpini e che sarebbe utile e commendevole il tentare di ciò ottenere, facendo rilevare con profonde considerazioni l'utilità dei boschi e dando pratici consigli sulla loro coltivazione e conservazione.

Nel num. 11 l'egregio sig. ORESTE VOLPINI, ispettore forestale del distretto, sotto il titolo: " *Appunti sul rimboschimento del Cenisio* ", pubblica interessanti notizie su quanto si è fatto in questi ultimi anni. Dalla presenza di quel centinaio di larici vegetanti dietro l'Ospizio dedusse la possibilità di allevarne altri e decise di fare un esperimento concludente. Col consenso e col valido aiuto della Società delle Forze Idrauliche del Moncenisio in persona del suo benemerito rappresentante ing. Gobbi, dietro opportuna preparazione, nella primavera del 1909 furono collocate a dimora 11 mila essenze di conifere nel tratto di terreno compreso tra il grande ed il piccolo lago detto " Penisola ", di proprietà della Società stessa. Le pianticelle attecchirono benissimo e la prova fu non solo incoraggiante ma assai convincente, per cui la Società nel successivo anno 1910 provvide al collocamento di 2300 essenze alpine in altra sua località detta " Piano di S. Nicolao ", e di altri 3000 larici nella " Penisola ", per estendere la prima piantagione e supplirne i danni subiti specialmente in causa del bestiame colà pascolante, contro cui la Società mise

tosto in pratica energici provvedimenti. Altro importante risultato ottenuto si fu che la predetta Società, sempre più convinta della buona riuscita dell'impresa ha deciso di continuarla ed ha già preparato il terreno per la formazione di un vivaio forestale sul " Piano di S. Nicolao ", il quale permetterà di proseguire nell'opera molto più rapidamente e più efficacemente.

Di tutto ciò va data ampia lode all'ispettore Volpini che promosse l'iniziativa, procurò le piantine occorrenti e prestò la sua assidua ed intelligente direttiva, nonchè alla Società delle Forze Idrauliche la quale cooperò validamente e generosamente addossandosi tutte le spese relative.

In questi tempi in cui da ogni parte si fa un gran parlare sul rimboschimento, va pubblicamente segnalato ogni serio tentativo di pratica attuazione, tanto più che il beneficio non lo risentirà chi eseguisce l'opera ma bensì i suoi tardi nepoti. Ed in special modo l'iniziativa del Moncenisio appunto per la sua grande importanza merita di essere portata a conoscenza dei membri del C. A. I., la cui Direzione Centrale e Sezione locale dovrebbero prestare tutto il loro incondizionato appoggio non solo morale ma, occorrendo, anche materiale.

Dott. F. SANTI (Sez. di Torino).

## PERSONALIA

È morto il giorno 28 maggio scorso, a 68 anni, **FERDINANDO MARENGO** socio della Sezione Ligure da molti anni, conoscitore dei nostri Appennini, attivo alpinista e propagandista delle escursioni in montagna prima della fondazione della Sezione Ligure.

Milite di Garibaldi a Bezzecca, nel Trentino, amico e compagno carissimo nelle gite in montagna, sempre pronto a sacrificarsi per i compagni, da qualche tempo la sua salute era scossa e la sua improvvisa dipartita lascia un vuoto sensibile fra noi.

## LETTERATURA ED ARTE

**Fra i Monti d'Usseaux.** — Il compilatore di questo libro si cela nell'anonimo. Egli si rende interprete col medesimo dei giusti lamenti per la mancanza di una Guida che porti a conoscenza sì interessante regione, che, come sappiamo, trovasi a breve distanza da Fenestrelle, nell'Alta Val Chisone. La materia è ben trattata, scelte con gusto le illustrazioni, dovute al sig. E. Genta di Torino e al sig. F. Raviol di Fenestrelle. L'opera venne pubblicata nel 1912; consta di 50 sole pagine, il prezzo è di L. 1 e l'editore ne è la Tipografia Fratelli Lobetti-Bodoni di Saluzzo.

**Edward Whymper: Escalades dans les Alpes.** Ediz. popolare a L. 5. (Libreria A. E. Jullien, edit.; Ginevra 1912).

Ecco un libro la cui pubblicazione in edizione economica farà piacere alla totalità degli alpinisti, per essere l'autore il più popolare e più conosciuto fra quanti forzarono le vie d'accesso alle vette di 4000 m. durante il secolo XIX.

Il suo libro, di cui ora ci occupiamo, fece entrare l'alpinismo nella via moderna. Esso ne fa una Guida, un faro direttivo. Nel leggerlo, ciascuno potrà com-

prendere tutta l'aspra voluttà della lotta nell'alta montagna sfidando il pericolo, sentendosi padrone del proprio destino. Whymper con questa e colle sue altre pubblicazioni, per lo spirito che lo anima, ha per così dire formato una scuola di cui resterà il capo incontestato.

Come sappiamo i suoi *Scrambles amongst the Alps* furono per la prima volta tradotti in francese da Adolfo Joanne e pubblicati a Parigi dalla Libreria Hachette e C. in una edizione di lusso apparsa nel 1873 e ristampata nel 1875. Essendo il libro da lungo tempo esaurito, l'editore Jullien ebbe il felice pensiero di offrire quest'opera classica della letteratura alpina agli amici della montagna, che sono oggi grandissima legione, in edizione popolare e completata.

Whymper aveva veduto diggià pubblicate in lingua francese le sue opere " Guida di Chamonix e della Catena del Monte Bianco " e " Guida di Zermatt e del Cervino ". Sperava egli di assistere ancora a ciò che compiacevasi di chiamare la sua " risurrezione francese ", cioè vedere la edizione economica del volume di cui stiamo occupandoci. Questa suprema soddisfazione gli doveva purtroppo essere negata,

giacchè egli dorme dal 1911 gli eterni sonni in quel di Chamonix, ai piedi della famosa Verte, che pel primo conquistò.

La recente edizione presenta alcune particolarità sulle quali noi richiamiamo l'attenzione del lettore. D'accordo con Whympers l'editore sopprime dall'edizione originale i seguenti capitoli: II. Ascensione del Monte Pelvoux - III. Il Moncenisio e il suo tunnel - X. Da Vallouise alla Bérarde - XVI. La Valle d'Aosta. Alcuni tagli vennero altresì praticati sul testo inglese, i quali riguardano in generale dissertazioni geologiche, delle quali si volle opportunamente alleggerire il racconto.

Concludiamo coll'esortazione e l'augurio dell'Editore: Possa questa nuova edizione fare nuovi proseliti alla nostra bella montagna, e possano i giovani approfittare dei consigli di prudenza che Whympers ripete ad ogni pagina del suo libro, di questo capo d'opera di esattezza, di osservazione fine e costante, e di sorridente bonomia.

A. FERRARI.

**Lares - Bollettino della Società di Etnografia italiana**, diretto da LAMBERTO LORIA. Roma, L. Loescher, 1912. Fasc. I, II, III. - Vol. I.

Titolo più appropriato, non poteva invero esser scelto per la pubblicazione ufficiale della nuova associazione racchiudendo esso tutto il vasto mondo misterioso che la società etnografica si propone di penetrare "il mondo delle origini delle vicende remote, delle consuetudini tradizionali dell'Italica stirpe".

Nel primo articolo di quest'importantissimo periodico, Lamberto Loria traccia succintamente *Due parole di programma*, e fa conoscere come nacque in lui l'idea di fondare il Museo d'Etnografia italiana, chi l'aiutò a vincere le prime difficoltà e quelle successive, quale è il complesso programma della società e del suo periodico che sarà svolto con rigore di metodo, con novità d'indirizzo, ma non "asservito ad alcuna scuola, ad alcuna teoria: tutte le opinioni potranno manifestarsi in esso purchè abbiano una base scientifica e siano svolte in modo degno".

Aldobrandino Mochi in un succoso articolo rileva i tratti salienti del primo Congresso d'etnografia italiana, da una dotta sintesi delle discussioni avvenute, concludendo che se l'audace tentativo del Comitato ordinatore di stabilire il metodo a seguirsi negli studi d'etnografia italiana non riuscì a pieno, i risultati ottenuti furono però superiori a quanto era lecito sperare. Di che va data lode all'infaticabile prof. Lamberto Loria ed al prezioso suo collaboratore professore F. Baldasseroni.

Come andrà ordinato il museo d'etnografia italiana? per regione o per categoria d'oggetti? ecco la domanda che provocò l'ordine del giorno approvato dal Congresso in favore della divisione regionale, che il prof. Baldasseroni combatte ora con tale abbondanza d'argomenti persuasivi che lasciano invero nascer il dubbio se possa tale ordine del giorno avere pratica attuazione. Aristide Baraggiola ci trascrive una leggenda di Val Formazza: "Il cattivo Guenzo", nel dialetto locale con traduzione letterale italiana. Raffaele Pettazoni tratta della sopravvivenza del rombo in Italia, giocattolo da ragazzi in apparenza, ma forte "il simbolo religioso più antico, più diffuso e più sacro del mondo", che interessi l'indagine etnografica, come etnografia, come paletnografia e come folklore.

L'etnografia strumento di politica interna e coloniale, ci è prospettata in modo chiaro e piano da L. Loria,

a dimostrazione dell'importanza e degli intendimenti sociale e nazionale di questi studi, poichè se la conoscenza degli usi e costumi dei popoli soggetti ad una nazione civile rende a questa più facile la conservazione del dominio, a più forte ragione la conoscenza degli usi e costumi del nostro popolo renderà dei servizi inaspettati alla nazione nostra.

Il II° e III° fascicolo, che completano il primo volume di Lares, s'inizia con un cenno bibliografico tracciato da L. Salvatorelli in memoria di A. Lang, una delle figure più importanti e caratteristiche del mondo scientifico Britannico, le cui opere ebbero influenza capitale negli studi di etnografia religiosa e scienza delle religioni.

Le credenze religiose delle popolazioni rurali dell'alta valle del Tevere e più specialmente della valle del Nestoro danno materia ad un importante studio di G. Nicasi, mentre G. A. di Cesarò discute sul valore occulto di superstizioni, tradizioni e fiabe popolari. Arrigo Solmi, sulla interpretazione dei riti nuziali, ed Aristide Baraggiola, a proposito di una pubblicazione di Edwald Paul, tratta della decadenza del cosiddetto linguaggio cimbrico dei Sette Comuni combattendo le asserzioni del dott. Tolneder ed in special modo di Edwald Paul, che si proclama il pioniere della cultura tedesca in posto avanzato, al quale consiglia di lasciare in pace l'Italia ed il nostro paese dei cimbri.

Una leggenda della morte, in dialetto veronese, trascritta da Arrigo Ballardoro completa gli articoli di questo primo volume del Bollettino, nel quale trovasi pure una serie di recensioni importantissime che non danno soltanto il contenuto dei volumi presi in esame, ma li analizzano e discutono dottamente, da competenti e profondi conoscitori della materia, quali sono Sergio Sergi, L. Salvatorelli, A. Solmi, N. Puccioni, G. Ferri al quale dobbiamo ancora pregevoli appunti bibliografici.

\* \*

Da pochi giorni era apparso il fascicolo che completa il primo volume di questo bollettino, il quale conquistò subito un posto tanto distinto fra le pubblicazioni delle associazioni scientifiche nazionali, allorchè giunse la triste notizia della morte improvvisa di *Lamberto Loria*, avvenuta in Roma il 4 aprile scorso. Nato in Alessandria d'Egitto da famiglia italiana, studiò e si laureò in matematica a Pisa, fissando poi la sua dimora a Firenze. La passione dei viaggi lo portò dapprima in Svezia, Norvegia, Finlandia, Russia quindi nel Turkestan, nella Cina, ecc. Le singolari sue attitudini di collezionista si rivelarono tosto e fu vera sciagura che a Tiflis perdesse in un incendio gran parte del materiale allora raccolto. Ben più importanti furono i suoi viaggi di esplorazione nella Nuova Guinea ove due volte si recò, dimorando la seconda volta ben sette anni consecutivi nell'interno della Papuasias compiendo primo fra gli europei la salita del *Monte Obrec*.

Le preziose sue raccolte zoologiche-etnografiche compiute in Papuasias e nell'Etiopia destarono l'ammirazione di tutto il mondo scientifico, ed andarono ad arricchire il museo zoologico di Genova, quello antropologico di Firenze, quello preistorico-etnografico di Roma. Uomo d'azione, nel 1905 di ritorno da un lungo viaggio nell'Eritrea, concepì l'idea di studiare gli usi e costumi del popolo italiano, coordinandoli non soltanto fra regione e regione ma ben anche in

rapporto agli altri popoli, e nel 1906 in Firenze pose le basi del museo di etnografia. L'esposizione di Roma del 1911 fu al Loria occasione propizia a dar pratica attuazione alla nobile idea e con vero ardore vi dedicò tutte le sue energie.

Ma le sole raccolte non erano sufficienti a completare il vasto suo programma di studio ed egli fondò allora la società di etnografia italiana, indisse il primo congresso di etnografia, ne pubblicò gli atti ed iniziò la pubblicazione di *Lares* che compie ora appunto il suo primo anno di vita.

La morte lo colse nella pienezza di sua vita operosa mentre l'idea da lui avuta di elevare il museo a dignità d'istituto di Stato non era ancor completamente attuata. Ma non vi ha dubbio che la nobilissima iniziativa, l'immenso meraviglioso lavoro d'organizzazione dal Loria compiuto, non tarderà ad avere solenne consacrazione. Sarà quello il più degno monumento che elevar si possa alla memoria dell'insigne uomo.

N. VIGNA.

### Sommario dei principali Periodici alpini (1912, fine).

#### ARTICOLI ORIGINALI.

*Alpine Journal*, N<sup>o</sup> 197-198 (Luglio-Novembre). —

G. WINTHROP YOUNG: Due creste delle Grandes Jorasses - H. OWEN JONES: Il M. Bianco ed il Grépon nel 1911 - CL. WILSON: Il Colle della Brenva - W. R. CAESAR: Il M. Bianco dalla Brenva ed altre traversate nel 1911 - W. LARDEN: Qualche iscrizione sopra delle case nel Lötschental Superiore - T. G. LONGSTAFF: La triangolazione del Teram Kangri del sig. Collins - D. W. FRESHFIELD: Nel Caucaso - V. A. MERKULOF: Le strade del Caucaso Occidentale - E. A. BROOME: Alla Nordend da Macugnaga - A. O. WHEELER: Le montagne dell'Yellowhead Pass - Dott. E. NEVE: L'ascensione del M. Kolahoi - J. H. CLAPHAM: Tre settimane dell'estate 1911 - D. W. FRESHFIELD: La prima ascensione dell'Adai-Choch - J. P. FARRAR: Il versante Orientale della Nordend - R. W. LLOYD: La discesa del M. Bianco per la faccia della Brenva - L'ascensione del rev. Coolidge al M. Bianco per la via della Brenva nel 1870 - C. G. BRUCE, ecc.: Esplorazioni nell'Himalaya e progetto di una spedizione scientifica - Nota su Alfr. Wills.

*La Montagne*, N<sup>o</sup> 6-12 (Giugno-Dicembre). —

CH. LÉVÊQUE: Un'ascensione della Munia - HENRY DE FRANCE: La pesca alla lenza in montagna - A proposito del Foglio Tignes della nuova Carta di Francia al 50.000 - G. CADIER: Un gran picco - MARMURÉ e COSTERILLOU: Il Massiccio del Balaïtous - L. SINEK: La parete Nord del Tricorno (Triglav) - G. JACQUETON: Nell'Atlante Marocchino - M. MONNIN: Il presidente de La Joux - J. RONJAT: Paccard contro Balmat - Signorina R. EUGSTER: Il versante Nord-Ovest dell'Aiguille du Midi - J. WEHRLIN: All'Aiguille du Chardonnet - J. BREGEAULT: Chateaubriand e Shelley a Chamonix - J. G. BULLIOT: Escursione ai Sept-Laux nel 1864 - L. TIGNOL: Nel cuore del Sahara - V. DE CESSOLE: La Grande Aiguille de Pérens - E. A. MARTEL: La questione della Perte, del Cañon, e dei Barrages del Rodano - V. BOUILLON: Visioni alpine.

*Revue Alpine*, N<sup>o</sup> 7-12 (Luglio-Dicembre). —

R. TODHUNTER: La prima ascensione del Grépon pel versante della Mer de Glace - W. A. B. COOLIDGE:

Fra Isère e Dora: Il Col du Mont ed il Col de la Sachère (note storiche) - E. HENSSLER e J. SCHMUTZ: Una traversata del Bietschhorn - W. A. B. COOLIDGE: Fra Isère e Dora: Il Col du Tachuy, il Col de la Louie Blanche e il Col du Grand Glacier (note storiche) - G. DUCROT: Un romanziere dell'Alpe: Henry Bordeaux - FR. REGAUD: Dalla Montagna al Deserto (recensione) - P. GÜSSFELDT: Il Col du Lion (traduzione dal Volume "In den Hochalpen") - E. GAILLARD: Alcune correzioni necessarie sul foglio Tignes della nuova Carta all'1:50.000 - Sig.<sup>a</sup> M. MAIGE-LEFOURNIER: La morte della guida (Auguste Blanc) - CH. MEADE: La traversata del Dom di Mischabel - A. BRÉVILLE: Escursioni cogli ski nelle Alpi (in alta montagna): Pic de l'Etendard e Col Infranchissable - M. MAYER: La prima ascensione delle "Arêtes" della Meije pel muraglione Sud - P. L. HERVIER: Un'ascensione di Walter Scott - G. CASELLA: Allucinazioni: Il carnet ritrovato; L'incontro impossibile - A. BRÉVILLE: Escursioni cogli ski nelle Alpi: Il Col Carro.

*Echo des Alpes*, N<sup>o</sup> 6-12 (Giugno-Dicembre). —

E. FONTANNAZ: Traversata dei Dru - F. OTTO: Defigurazione e profanazione dell'alta montagna - H. BALAVOINE: G. Giacomo Rousseau e la montagna - CH. GOS: Notte d'inverno (poesia) - M. KURZ: Note itinerarie sulle montagne situate fra la Drance de Ferrex e la Drance d'Entremont e sulla catena dal Gr. Golliaz alla Gr. Rochère - P. WILLMANN: Al Vuache - E. D'ARCIS: L'albergo del Hacken - E. R. BLANCHET: Seconda ascensione della Cime de l'Est pel versante di Vérossaz - A. BERNOUD: Escursione delle Sezioni Romande al Vanilchet - E. D'ARCIS: Inaugurazione della Capanna Britannia all'Allalin - CH. MÜLLER: Discorso d'inaugurazione - TH. MÜLLER: La Capanna (poesia) - Notizie necrologiche su I. A. Forel, J. Blaser, Cl. Dent ed J. Wills - Dott. H. FAES: Le ferrovie delle alte vette - F. THÉVOZ: Attraverso l'"Echo des Alpes" - G. HANTZ: Ai Vergys - R. MITTENDORFF: Da Zurigo a Ginevra - A. BRUN e P. KUES: A proposito d'assicurazioni - H. CORREYON: Intorno a Sondrio - A. BALLY: Al M. Bianco per il "chemin de l'école" - J. PILLET: Al Grand Combin per la cresta delle Maisons Blanches - R. BREUGEL-DOUGLAS: Alla Dent du Midi (Cime de l'Est) - Dottor R. BECK: Una giornata nel "Kaar" (Quadro alpino).

*Mittheilungen des D. u. Oe. A. V.*, N<sup>o</sup> 11-24 (Giugno-Dicembre). —

Assemblea generale del D. Oe. A. V. a Graz - Il Museo Alpino di Monaco - P. BRUCKMANN: La Capanna Heilbronner ed i suoi dintorni - M. SCHMIDT: Una gigantesca "marmitta dei giganti" a Scheffau - Dott. C. ARNOLD: La Hochalm Spitze, i suoi accessi, la sua ascensione (2 numeri) - M. REINTHALER: Di fianco e sopra la "Strada delle Dolomiti" - J. MAYR: Alpinismo e letteratura alpina - E. CHRISTA: Le montagne del Heiterwand (3 numeri) - Dott. H. MEUGER: L'importanza turistica della ferrovia del Karwendel - H. STEINITZER: Il manuale d'alpinismo dell'avvenire - J. MAYR: La Parthenaïde di Jens Baggesen, poesia alpestre dimenticata - Rendiconto finanziario del 1911-12 - Dott. A. DREYER: La biblioteca del Club - Dott. B. GROSSER: Le capanne nell'inverno - FR. HOHENLEITNER: Il versante Nord della Busazza (1<sup>a</sup> asc.) - Assemblea generale del D. Oe. A. V. a Graz (10 settembre 1912) - E. OERTEL: Il rifornimento dei rifugi nell'inverno - Dott. DREYER: L. von Hörmann - P. PREUSS: Lo spigolo Nord del Gross. Oedstein - G. GEYER: Referendum circa le pubblicazioni sociali:

idee e consigli - O. E. MEYER: L'esplorazione letteraria delle Alpi - Il Cinquantenario del Club - H. HESS: Dopo il Referendum circa le pubblicazioni sociali: qualche osservazione sulla parte tecnica e finanziaria - Dott. J. MORIGGL: La frequentazione delle Capanne del Club nel 1911 - Ing. F. KLEINHAUS: Alpinismo e "Sports", invernali - O. E. MEYER: Dopo il Referendum circa le pubblicazioni sociali: Alpinismo e letteratura alpina - Dott. K. GRUBER: Per le segnalazioni dei sentieri - Dott. A. DREYER: La storia dello sviluppo dell'Alpinismo nelle Alpi francesi - A. STEINITZER: Veste ed equipaggiamento della donna alpinista - Il Principe Reggente Leopoldo di Baviera (necrologio) - I festeggiamenti pel Cinquantenario della Sez. "Austria" del C. A. T. A.

*Oesterreichische Alpen Zeitung*, N° 859 - 872. (Giugno-Dicembre). — Dott. R. WEITZENBÖCK: Per l'Arête de Tricot all'Aiguille de Bionnassay - G. REUKER: Il "Bergsee" di Bittner come dramma musicale alpino - Dott. G. KÜNNE: Nuove ascensioni nella Norvegia artica - FR. KORDON: Il Museo Alpino in Klagenfurt - W. SCHMIDKUNZ: J. Santner (necrol.) - O. BLEIER: Nuove ascensioni nelle Alpi Cadorine (3 puntate) - H. BIENDL: Il turismo e le sue attrazioni pel forestiere - ELEONORA HASENKLEVER: Una traversata dei Grands-Charmoz senza guide - A. MARTIN: Alpinismo e universalità - Dott. E. HOFMANN: Cime sconosciute nel Gruppo della Reichenspitze - S. BILDSTEIN: Nel regno della Rote Wand - O. E. MEYER: Il Monte Gurne (Hanang) nel Mangati e la Dent Blanche nel Vallese (2 puntate) - Ing. O. LANGL: Nel Gruppo dei Cadini - W. FISCHER, O. SCHUSTER, H. RENNER: La spedizione del 1912 nel Caucaso - FR. NIEBERL: Dalla Val di Pinnis al Kirchdach - H. BIENDL: Michael Pfann (necrol.) - R. GERIN: Due nuove vie al Grossglockner dal Nord - O. BLEIER: La nomenclatura delle Alpi Cadorine di Prà di Toro - O. SCHUSTER: Una nuova opera sulle Alpi Francesi - H. HOEK: Tre vette della Scozia - O. SCHUSTER: L'itinerario del Gruppo del Kasbek - FR. HINTERBERGER: Elenco delle nuove ascensioni del 1911 nelle Alpi Orientali (3 puntate) - G. v. RADIO-RADII: Una salita al Grande Ararat (2 puntate).

*Oesterreichische Touristen Zeitung*, N° 13-24 (Luglio-Dicembre). — W. EICHERT: La ferrovia del Karwendel - H. BAUERNEBEL: Ascensione del Schneeberg pel Bürklepfad - J. ULLRICH: Hall ed il Bettelwurf - L. JAHNE: La Uschowa presso Eisenkappel - V. TAUSIG: Una giornata al Lago di Garda - FR. MIELERT: Heiduckenland - Dott. O. FIRBAS: Un'ascensione al M. Bianco - K. ECKSCHLAGER: Dall'Arlberg al Lago di Costanza - Il Stangelalm - M. HUMPELSTETTER: Quadretti del Semmering - T. WACEK-BANK: Il Ritten, presso Bolzano - E. BUXBAUM: Il mio giro sul Hochschwab - G. HAUPT: Il Sass Long - G. HOSTNIG: Escursioni negli Alti Tatra - H. KLINGSBÖDL: Del Hochstadel nelle Dolomiti di Sesto e il Gruppo di Deferegg (2 puntate) - F. HOHENLEITNER: Sull'Alto Sonnblick - K. BAUM: La notte di Natale nella Stiria in treno speciale - M. HUMPELSTETTER: Il Club Alpino Austriaco a Budapest.

*Deutsche Alpen Zeitung*, N° 11-24 (Giugno-Dicembre). — A. SCHUBART: Fogli del taccuino di un pittore - L. OSTERMAYER: Viaggio estivo allo Spitzberg (2 puntate) - R. LIEFMANN: Al Cervino - Dott. A. REITZ: I terreni: discorsi di storia naturale (4 puntate) - M. ROHRER: Il mio romanzo alpino - H. DÜLFER:

Sul Predigstuhl nei Kaisergebirge - E. M. MÜLLER: In Neuburg sul Danubio - TH. GIRM-HOCHBERG: Giornate alla Scheidegg - H. KIENE: F. Santner (†) - Dott. P. PREUSS: Un giro nel Gruppo dell'Ortler (Trafoier Eiswand dal Nord - Bäckmanngrat) - H. MAYR: Prati fioriti - E. LINDNER: Farfalle alpine - E. V. TOBLER: Il Castello Tarasp nella Bassa Engadina - G. HÖRNER: Sulla storia della coltura di due piante alpine (Genziana e Rododendro) - W. PALME: Alle sorgenti del Sarca - Dott. A. DESSAUER: Escursioni nel Chiemgau (Il Geigelstein) - E. V. TOBLER: Qualche parola sui viaggi ed i mezzi di trasporto del "buon tempo antico" - Dr. E. KRONFELD: La "Spica celtica" - G. HENNING: Nei monti della Bregaglia Meridionale - C. DONAT: Una settimana in barca a remi sul Meno - A. SCHUBART: Alla caccia dell'alce in Norvegia (2 puntate) - W. SCHMIDKUNZ: Fra lo Stümpfling e il Totenkirchl - M. ROHRER: Il Museo alpino di Monaco - E. SCHEIBENER: La storia delle ricerche sul fenomeno della neve rossa - E. M. MÜLLER: Escursioni nelle Prealpi Bavaresi - R. LORENZ: Attraverso la "Gegend" - Dott. M. MERZ: Il Pendling - Dott. W. PENK: Valanghe di ghiaccio - Dottor E. BERTRAM: Curiosità, da un taccuino di viaggio per la Baviera e il Tirolo del 1836 - M. ROHRER: Una corsa nei Monti del Tanheim - Dott. F. VOGL: Col'automobile nelle Dolomiti - TH. GIRM-HOCHBERG: Un viaggio in Corsica - Dott. E. PILLEWIZER: La Ramsau di Stiria - F. FR. v. PAUNGARTEN: Un classico dell'Alpinistica - Dr. H. PUDOR: La bellezza degli alberi - H. STEINITZER: Persone celebri in Chamonix (2 puntate) - E. V. TOBLER: Giorni di vacanza coll'artiglieria di montagna svizzera (4 puntate) - H. MAYR: Il Wank (Allgovia) - Dott. E. O. RASSER: Scuola media ed alpinismo in rapporto all'igiene della vita spirituale degli scolari - FR. HENNING: Aiguille du Tacul - R. DE ERIGNIS: L'Helm presso Innichen - E. SCHEIBENER: L'origine dei principali elementi nella flora delle nostre Alpi (2 puntate) - W. FLEISCHMANN: Il Frieder - A. SCHMID: Alla Dreitorspitze per la cresta Ovest - G. ROSE: In "cajaco" - M. ROHRER: Una corsa nelle vecchie cittadette della Baviera Meridionale (Landsberg sul Lech), 2 puntate - B. REIN: Quadri all'abbeveratoio nella vita del bestiame - Dottor P. PREUSS: Il Crozzon di Brenta (parete NE.) - G. J. WOLFF: Il pittore Karl Heider - J. VON KLÖCKLER: Principio d'inverno - FERD. ROCHHER: Una giornata d'inverno in slitta - Dott. W. F. SCHUBERT: I cartelloni-richiamo tedeschi di Sports invernali - R. AMUNDSEN: Al Polo Sud - Dott. E. KRONFELD: Goethe sulla strada del Brennero.

*Alpina*, N° 13-24 (Luglio-Dicembre). — Il nuovo fabbricato del Museo alpino a Berna - L. SPIRO, E. MÜLLER, F. OTTO e K. FALKE: La profanazione dell'alta montagna - J. B.: Un'escursione nella tormenta - Una festa popolare sull'Alpe - Piano generale della costruzione delle capanne - E. MEISSER: La frequentazione delle capanne del C. A. Svizzero - Dott. W. A. KELLER: Una capanna al Kistenpass - F. OTTO: La profanazione dell'alta montagna - Regolam. per l'uso della Biblioteca del C. A. Svizzero - C. MONTANDON: Nelle Montagne Rocciose - Inaugurazione del Rif. Campo Tencia - O. RÖGNER: Una traversata del Campo Tencia - E. Rad: Un viaggio in Engadina (2 puntate) - C. RÜEGG: Intorno al Rophaien - Assemblea dei Delegati - Inaugurazione delle Cap. *Britannia* al Hinter Allalin e *Krönten*

nell'Erstfeldertal - B. L. : A proposito delle capanne del Club - W. DÜRRENMATT : Il Balmhorn per la cresta Wildelsig - FR. SCH. : Gite di vacanza (2 puntate) - J. E. GEROCK : Qualche miglioria possibile ai fogli dell'Atlante Siegfried - Assemblea dei Delegati a Baden (verbale) - W. BAUMANN-ANMANN : Ad ovest del Gottardo - F. W. SP. : Piano di costruzione di

capanne e Ringelspitze - Jungfrau-Finsteraarhorn, escursione della Sez. Toggenburg - J. KÜRSTEINER : Al Fiescherhorn pel Fieschergrat cogli ski dal Jungfraujoch - A. FANCK : Gite d'alta montagna cogli ski nel Gruppo del Bernina - TH. MONTIGEL : Il Corso per le guide della Sez. Gottardo - BÜHLER, KRAUSE, BEHN : Al Hahn pei gradini della parete Occidentale.

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### Commissione del C. A. I. per lo studio dei Ghiacciai italiani

#### Adunanza del 22 Dicembre 1912.

L'adunanza è aperta alle ore 15.

Sono presenti: il Prof. C. F. Parona, *Presidente*, ed i Prof. Somigliana, Virgilio e Sacco che funge da *Segretario*.

Scusano la loro assenza i Sigg. Prof. S. Cora e Fantoli.

Letto il verbale della Seduta precedente è approvato.

Il *Presidente* comunica come a far parte della Commissione siano stati nominati: Prof. Reina, Magrini, e Fantoli, quali rappresentanti della Soc. It. pel Progr. delle Scienze. Dà inoltre notizia che dal *Presidente* del C. A. I. ebbe comunicazione che il T. C. I. ha elargito L. 200 per lo studio dei ghiacciai. La Commissione ne prende atto con ringraziamento.

Passa poi a dare le notizie sommarie della Campagna glaciologica del 1912, ostacolata in generale dalla notevole abbondanza di neve, ma che nel complesso mostrò ancora un lieve regresso glaciale; quindi accenna più particolarmente alle ricerche del *Roccati* nel gruppo Gelas-Clapier nelle Alpi Marittime, del Sangiorgi in Val Malenco, dove egli stabilì un turno di studi, del *Revelli* in Valpelline, col proposito anche di fare ricerche d'indole storica, del *De-Gasperi* nel Gruppo dell'Adamello dove fece rilievi e ricavò varie fotografie, e del *Ricci* nelle Alpi Bergamasche, dove potè fare comparazioni con ricerche compiute nel 1901 e ricavare fotografie.

Poiché il *Presidente* comunica una lettera del Prof. Cora il quale mentre invia lire 100 come suo contributo personale per lo studio dei ghiacciai, propone che si ottengano per i membri della Commissione glaciologica le facilitazioni di viaggio che hanno i Delegati del C. A. I. e che la Commissione glaciologica si raduni nei giorni in cui si tiene l'Assemblea dei Delegati del C. A. I.

La Commissione, mentre ringrazia dell'offerta, terrà conto dei desideri del Prof. Cora.

Stante la scarsità degli intervenuti, si rinviano ad altra Adunanza le votazioni per le cariche della Presidenza.

Il Prof. *Somigliana* riferisce intorno ad una Riunione tenuta in Genova, lo scorso ottobre, da alcuni membri della Commissione in occasione del Congresso della Società italiana per il Progresso delle Scienze.

A tale Riunione parteciparono oltre al referente, i Prof. Magrini, Reina, F. Porro, Ing. Fantoli ed Ing. Luiggi. Scopo di essa fu uno scambio di idee intorno allo studio sistematico dei Ghiacciai ed intorno al programma che la Commissione deve proporsi.

Su proposta dei Prof. Magrini e Porro fu stabilito di richiamare l'attenzione dei membri più particolarmente competenti nelle seguenti questioni:

1° Metodo di misura delle precipitazioni nivee ed acquee nei bacini di alimentazione dei Ghiacciai.

2° Metodi più opportuni di rilievo fotogrammetrico.

3° Bibliografia dei lavori italiani riguardanti i ghiacciai.

Intorno all'indirizzo generale dei lavori fu osservato, specialmente dall'Ing. Prof. Fantoli, che i rilievi finora eseguiti di movimenti frontali non sono sufficienti per uno studio approfondito del fenomeno glaciale; ma che conviene ricorrere a misure dirette delle portate dell'ablazione glaciale, confrontandole colle precipitazioni nel bacino di alimentazione e stabilire così il bilancio complessivo del Ghiacciaio. Pertanto fu stabilito di proporre come programma generale per i futuri lavori:

1° La determinazione delle precipitazioni nivee ed acquee, la misura delle portate di efflusso e, per quanto è possibile, la misura delle variazioni di massa glaciale da eseguirsi in alcuni bacini glaciali opportunamente scelti.

2° La statistica generale dei Ghiacciai italiani e la determinazione delle aree rispettivamente coperte.

I mezzi finanziari di cui dispone attualmente la Commissione sono ben lontani dall'esser sufficienti per l'esecuzione di un tale programma. Però l'Ing. Fantoli e l'Ing. Luiggi osservano non essere improbabile che alcuni organi governativi possano venire in aiuto della Commissione e proposero che fossero iniziate pratiche a tale scopo.

Il Prof. Porro offerse poi l'opera propria per la preparazione della Bibliografia dei lavori italiani sui Ghiacciai della quale fu precedentemente parlato.

Il prof. *Sacco* comunica che non avendo potuto prendere parte al Congresso glaciologico internazionale tenutosi nell'agosto 1912 nelle Alpi Occidentali, aveva pregato di rappresentarlo il Prof. Roccati.

Siccome in tale occasione si tennero discussioni e si videro lavori assai interessanti per la Glaciologia, così proporrebbe che si invitasse detto Prof. Roccati

di fare una breve relazione in riguardo anche per meglio conoscere quanto si fa fuori d'Italia su tale soggetto. La proposta è accettata.

Il *Presidente* accenna alle L. 500 rimaste residuo della somma che si aveva a disposizione per il 1912; propone di rinviare la deliberazione in proposito ad

ulteriore adunanza, ciò che è accettato. Indica che si potrebbe intanto pubblicare il lavoro del De Gaspari, sollecitando nello stesso tempo le relazioni degli altri collaboratori. Dopo di che la seduta è tolta alle ore 16.

*Il Segretario*  
F. SACCO.

*Il Presidente*  
C. F. PARONA.

## CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

**Sezione di Milano. — Programma delle Escursioni sociali per il 1913.**

8 giugno. — *Raviolata ai Roccoli Lorla* (m. 1468). — *Direttori*: Giulio Brioschi e G. B. Zanocco.

29 giugno. — **Monte Laurasca** (m. 2188). — *Direttori*: L. Bietti e G. Zucchi.

13-14 luglio. — **Inaugurazione Capanna Gianetti** (m. 2534). — Salite facoltative al **Pizzo Badile** (m. 3308), **Pizzo Cengalo** (m. 3371), **Pizzo Porcellizzo** (m. 3076).

— *Direttori*: Dott. Enrico Ferrario e G. B. Zanocco.

2-3-4 agosto. — **Pizzo Bernina** (m. 4051) e **Pizzo Zupò** (m. 3998). — *Direttori*: Geom. Celso Colombo, Dott. Annibale Del Re, Dott. Enrico Ferrario.

3 agosto. — **Pizzo Centrale** (m. 3003). — *Direttori*: O. Schiavio e G. Silvestri.

7-8 settembre. — **Monte Gruf** (m. 2936). — *Direttore*: Guido Bernasconi.

Dall'11 al 18 settembre. — Partecipazione al **Congresso della Sede Centrale** per la ricorrenza del Primo Cinquantenario del C. A. I.

20-21-22 settembre. — **Punta Gnifetti** (m. 4559). — *Direttori*: Geom. Celso Colombo, Dott. Annibale Del Re, Dott. Enrico Ferrario, Rag. Emanuele Trezzi.

12 ottobre. — **Torrione di Nibbio** (m. 1995). — *Direttore*: L. Bietti.

1-2 novembre. — **Monte Gleno** (m. 2883). — *Direttori*: L. Bietti e G. Silvestri.

23 novembre. — **Monte Tamaro** (m. 1967). — *Direttori*: G. Bernasconi e Rag. E. Trezzi.

7-8 dicembre. — *Gite Magnaghi* da destinarsi.

**Sezione di Varese. — Programma delle Escursioni sociali per il 1913.**

8 giugno. — **Monte Nudo** (m. 1235) - Ascesa da Laveno, discesa a Cittiglio.

2 luglio. — **Monte Sette Termini** (m. 961) - Ascesa da Cunardo, discesa a Montegrino ed a Grantola.

8-9-10 agosto. — **Monte Baldo e Telegrafo** (m. 2200) - *Programma da determinare.*

7 settembre. — **Monte Boglia** (m. 1514) - Ascesa da Lugano, discesa per la Valsolda a San Mamette.

20-21 settembre. — **Monte Limidario** (m. 2189) - Da Cannobio.

18-19 ottobre. — **Grigna Meridionale** (m. 2184) - Da Ballabio.

23 novembre. — **Monte della Colonna** (m. 1203) - Ascesa da Brissago Valtravaglia, discesa a S. Antonio ed a Porto Valtravaglia.

Dicembre. — *Gita di chiusura al Campo dei Fiori.*

**Sezione di Monza - S.U.C.A.I. - Ateneo di Bologna. — Conferenza "Alpinismo Goliardico",**

L'interesse destato in Italia dalle conferenze del Prof. Andrea Galante intorno alla vita studentesca inglese per additarla come esempio alla riforma universitaria da attuarsi in Italia, ha trovato a Bologna una eco simpatica. Il Prof. Galante invocò provvedimenti atti ad intensificare la vita universitaria italiana e raccomandò ai giovani di volgere le loro cure alle Associazioni Universitarie fiorentissime in Inghilterra, mentre da noi solamente la Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano è riuscita a stringersi intorno alla studentesca. Di questa istituzione parlò appunto Paolo Monelli alla Sede della Sezione di Bologna, tratteggiando la vita dello studente alpinista.

Il Monelli aiutato dalla forma elegante del suo dire e da una serie di belle proiezioni, presentò il nuovissimo tipo di goliardo plasmato da una istituzione la quale non si è ispirata a nessuna delle forme corporative inglesi di cui non è del resto fautore Luigi Luzzatti e raccolse intorno a sé un gruppo di giovani i quali selezionati in ordine ad elevati gusti comuni vengono a formare un manipolo dei più forti, dei più gai e dei più intelligenti. Addestrati nelle escursioni, negli accantonamenti invernali e negli accampamenti estivi ad un genere di vita tutto particolare. Spinti dalla necessità di dover provvedere a quanto occorre per la semplice vita alpina, la quale obbliga a fare tutto ciò che la vita in città non domanda più, l'esaltazione della responsabilità individuale, lo studio dei fenomeni della vita a grande altezza che si svolgono in un modo diverso di quaggiù, quel vincolo di solidarietà a tutta prova che la cordata in montagna determina col suo legame aggiunto allo spirito eminentemente nazionale dell'istituzione che ha saputo abbattere i pericolosi preconcetti regionali, vanno preparando una nuova gente di avanguardia.

Gente che domina lo slancio disordinato degli ardenti entusiasmi con la fredda e risoluta calma propria dei montanari. Gente che sa la bellezza e l'utilità dello sforzo, che conosce le soddisfazioni indicibili di ogni mèta raggiunta, d'ogni gioia conquistata.

Austera avanguardia che ha trovato una scuola la quale educa degnamente la gioventù dandole le tre doti che le occorrono per avanzare arditamente: forza, amore, volontà.

Il Monelli frammischìò al suo dire la gaia nota goliardica e superbe proiezioni fotografiche trascinandolo l'uditorio a prodigargli applausi prolungati.

La conferenza si tenne nella sala, gentilmente concessa della Sezione di Bologna del C. A. I. Il giovane oratore venne presentato con nobili ed efficaci parole dell'avvocato comm. De Morsier, presidente della locale Sezione del C. A. I. *Il delegato*: GAETANO BERTI.

### **La Commissione S.U.C.A.I. per l'avvenire della Regione Dolomitica.**

Il 9 marzo si è riunita a Longarone nella sala municipale, la Commissione S.U.C.A.I. per l'avvenire della Regione Dolomitica. Aveva aderito la Direzione Generale del T. C. A. Erano presenti i Sindaci di Longarone e di Forno di Zoldo, il cav. uff. Nobis per la Deputazione Provinciale di Belluno, il signor Massenze, l'avv. Bizio per la Camera di Commercio di Belluno, l'avv. Massarani Prosperini di Verona, presidente del Comitato Veneto dell'Ass. It. pel Mov. dei Forestieri, il cav. Gustavo Protti, il cav. Perini, l'ing. Palatini ed il sig. Bombassei.

Erano rappresentati i municipi di Pieve di Cadore, le Sezioni del Club Alpino Italiano di Padova e Cadorina.

Avevano giustificato la loro assenza i commissari: dott. Giovanni Chiggiato, avv. De Bettin, cav. uff. Edoardo Coletti, cav. uff. Mariano Gei, cav. Pasqualin, cav. Favretti, avv. Arturo Coletti.

Dopo una diffusa ed ampia relazione del presidente della Commissione cav. uff. Battista Pellegrini, relazione che su proposta del cav. Gustavo Protti, venne deliberato di comunicare, a momento opportuno, a tutte le amministrazioni Comunali della Regione Dolomitica, si iniziò la discussione sugli importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

**Per la strada Zoldana, per la Tai-Lozzo e per la S. Stefano-Sappada, confine udinese.** — Circa la continuazione delle pratiche per la provincializzazione della strada Zoldana, la Commissione deliberò di porgere invito alla Deputazione Provinciale, affinché il grave argomento abbia ad essere posto all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio Provinciale, fiduciosa che abbia ad essere risolto conforme ai voti delle popolazioni interessate.

Circa la nazionalizzazione della strada Tai-Lozzo, la Commissione deliberò pure di continuare la propaganda in tale senso, e di far nuovi passi presso la Deputazione Provinciale affinché venga migliorata intanto la manutenzione, tenuto anche conto che l'autorità militare si è addimostrata ben disposta per concorrere a ciò con un apposito contributo annuale.

La Commissione ha poi incaricato il suo Presidente di insistere per un soddisfacente assetto stradale da S. Stefano di Cadore allo sbocco del Cordevole, e per sollecitare la congiunzione carrozzabile fra la provincia di Belluno e quella di Udine per la strada da Granvilla di Sappada al confine udinese.

**Le fortificazioni e l'Autorità Militare per il permesso di nuove strade.** — Circa le nuove comunicazioni stradali Venas-Cibiana-Zoldo; Auronzo-Padola; Selva-Forcella; Forada-Borca e S. Vito di Cadore, la Commissione ha preso atto di quanto ebbe ad esporre riservatamente il Presidente riferendosi ad apposite

conferenze da lui avute con le competenti autorità militari. Ed a tale proposito venne espresso ad unanimità il voto seguente: " Considerate da l'una parte le supreme ragioni della difesa nazionale, e dall'altra la necessità di contribuire allo sviluppo ed alla valorizzazione della Regione Dolomitica con la costruzione dei tronchi stradali suddetti, si fanno voti che si abbia ad addivenire nel più breve tempo possibile da parte dello Stato, al perfezionamento ed al completamento di tutte quelle opere di difesa militare in posizioni avanzate, la cui costruzione possa poi consentire alle autorità militari di concedere l'apertura delle arterie stradali suddette.

**Il Congresso dell'Associazione dei Forestieri a Pieve di Cadore.** — Nella seduta pomeridiana della Commissione, l'avv. Massarani Prosperini di Verona, Presidente della Sezione Veneta dell'Associazione Italiana pel Movimento dei Forestieri ha riferito circa l'utilità della formazione di un Comitato o di una Sezione Dolomitica affigliato all'Associazione Nazionale pel Movimento dei Forestieri, ed ha dato conto delle pratiche finora compiute assieme al Presidente della Commissione Dolomitica, su invito di quest'ultimo, affinché l'Associazione Nazionale predetta abbia a sviluppare anche l'argomento della valorizzazione della zona suddetta, ed affinché il prossimo Congresso che avrà luogo alla fine di maggio del 1913 si riunisca anche in Cadore, in guisa da coincidere coll'inaugurazione del tronco ferroviario Longarone-Perarolo.

La Commissione ha in massima accolto ad unanimità la proposta ed è stato designato Pieve di Cadore come Sede del Congresso.

Venne poi dato mandato al cav. uff. Battista Pellegrini di nominare un'apposita Commissione la quale organizzi degnamente l'accoglienza agli ospiti, se, come si spera, l'inaugurazione del tronco ferroviario coinciderà colla data del Congresso.

Il Presidente ha ritenuto che tutti i membri della Commissione Dolomitica abbiano ad essere anche Membri del Congresso ed ha pregato poi l'ing. Palatini Senior della S.U.C.A.I. di voler iniziare le pratiche necessarie, nel mentre si ritiene che, secondo le assicurazioni già ricevute a Roma dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, si potrà organizzare anche un treno speciale con larghe facilitazioni.

I rappresentanti della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio hanno promesso il più largo appoggio.

**Una grande escursione nazionale nelle Dolomiti.** — Il Presidente ha dato poi anche conto delle conferenze avute con la Direzione Generale del Touring Club circa una grande escursione nazionale turistica nella Regione Dolomitica, ed ha letto anzi un apposito telegramma del Segretario Generale del T. C. I.

L'Assemblea ha accolto con vivissimo compiacimento tale esposizione, ed ha incaricato il Presidente di porgere i più vivi ringraziamenti alla Direzione del Touring, confidando che l'escursione abbia a realizzarsi, poichè sarà la migliore forma di propaganda pratica a favore della Regione.

Venne infine preso atto con piacere che anche il Congresso del Club Alpino Italiano si ritiene abbia ad aver luogo, nel 1914, nella Regione Dolomitica.

La Commissione si occupò poi per quanto riguarda la costruzione dei due Rifugi, uno dei quali presso la Forcella Longeres sopra Misurina, e l'altro, pel quale si compirà apposito progetto, presso il ghiacciaio del Popera sopra Padola.

Circa le facilitazioni per acquisti comunali, quando si tratti di villini o di alberghi; circa appositi per-

messi di caccia da concedersi, anche nelle zone di caccia riservata ai forestieri; e circa la collocazione di tabelle, di segnavie e di piccole capanne di legno, dove si godono panorami migliori, la Commissione deliberò di rivolgere un particolare ringraziamento a tutti quei Consigli Comunali, e sono già molti, che accolsero le relative proposte, addimostrando così la più efficace partecipazione al programma ed agli scopi comuni.

La sede della prossima riunione venne scelta a Pieve di Cadore.

## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

**Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide. - Assemblea Generale del 1913.** — Nella sera di mercoledì 12 febbraio u. s., ebbe luogo presso il Sottogruppo di Milano l'Assemblea generale dei Soci con numerosi intervenuti. Il Segretario Silvestri fece una ampia relazione sull'andamento dell'anno alpinistico 1912 compiacendosi assai per la *fondazione di un nuovo Sottogruppo* presso la Sez. di Bergamo che già conta un buon numero d'iscritti e per l'attività dimostrata dai Soci e ricordando le principali imprese da essi compiute nell'annata; disse poi dell'ottima riuscita del V Congresso nel Gr. del M. Bianco durante il quale venne scalato, oltre che la maestosa Aiguille d'Argentière, il Grand Clocher de Planereuse per la prima volta da italiani e per la prima volta senza guide dal Col du Petit Clocher, mentre poi alcuni soci si trattennero ulteriormente in quella magnifica zona per compiere altre imprese. Accennò ancora agli articoli apparsi sulla "Rivista", e su altre pubblicazioni per merito di soci attivi oltre che con la piccozza anche colla penna; disse dell'ottima accoglienza avuta dalla pubblicazione sociale per 1912 e cioè dalla *Monografia del M. Viso, Visolotto e Viso di Vallanta* per cui si rese necessaria la ristampa dell'opuscolo.

Comunicò in seguito circa la rigorosa applicazione dell'art. 3 dello Statuto per quanto riguarda l'ammissione di nuovi soci e circa l'avvenuta revisione delle liste dei componenti il Gruppo.

Dopo aver commemorato con commosse parole la perdita dei consoci Migliorati e Romelli del Sottogruppo di Brescia, tolti alle file del G.L.A.S.G. da fierissimo morbo e del consocio Scheuten del Sottogr. di Como, morto per uno sgraziatissimo scoppio di un apparecchio, invita l'Assemblea a mandare un reverente saluto alla loro memoria.

Procedendo allo svolgimento dell'Ordine del giorno l'Assemblea procedette alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti: a *Direttori*, i sigg. rag. Umberto Canziani, Arrigo Giannantonj e Guido Silvestri; a *Segretario-Cassiere*, il sig. Paolo Ferrario; a *Delegati*, i sigg. avv. Berizzi (pel Sottogr. di Bergamo), Laeng e Coppellotti (pel sottogr. di Brescia), Bernasconi e Rossini (pel Sottogr. di Milano), Cattaneo (pel Sottogr. di Como), dott. Corti (pel Sottogr. di Sondrio).

Dietro votazione dell'Assemblea venne riconfermato al Sottogr. di Milano l'incarico di tenere la Sede Centrale dell'Associazione per 1913.

Procedutosi quindi alla discussione dei vari programmi presentati per il *VI Convegno Annuale*, l'Assemblea si mostrò favorevole al progetto di un ritrovo nella *Valpentina* e passò l'incarico a speciale Commissione di stabilire i dettagli e le norme del programma da inviarsi a tempo opportuno a tutti i soci. *fürherlos.*

**Gita sociale alla Punta Sertori ed al Pizzo Badile.** — Il Sottogr. di Milano, in occasione dell'inaugurazione della Capanna Gianetti in Val Porcellizzo e per commemorare questo suo compianto socio, ha indetto per il giorno 21 luglio un'escursione per i soci del G.L.A.S.G. Prendendo come punto di partenza la nuova capanna, la comitiva salirà alla *Punta Sertori* (3198 m.) indi compirà la traversata al *Badile* (3308 m.) per la cresta Est, scendendo nuovamente alla capanna per l'itinerario comune (spigolo Sud).

**Ski Club Veneto (presso le Sezioni Venete del C. A. I.). - Assemblea annuale.** — Nel pomeriggio del 20 aprile u. s., presso la Sede della Sez. di Padova del C. A. I., ebbe luogo l'Assemblea annuale dei Delegati, rappresentanti i vari Gruppi Sezionali dello Ski Club Veneto. Il presidente prof. D. Meneghini diede relazione dell'opera svolta dallo Ski Club Veneto durante l'anno sociale trascorso. L'Assemblea, lieta dell'ottimo esito ottenuto dall'organizzazione del Convegno annuale tenutosi nei giorni 9-10 febbraio p. p., ha plaudito all'opera svolta dalla cessante presidenza ed ha fatto proprio il voto che nell'anno sociale 1913-1914 si debbano organizzare, d'accordo colle Sezioni Venete del C. A. I., delle gite e dei convegni in varie località promuovendo e disciplinando le varie iniziative locali, e facilitando la più attiva propaganda per l'uso degli ski fra i valligiani, e le guide e portatori del Consorzio del C. A. I.

Venne approvato il Bilancio che si chiude con un attivo di L. 122,60 e con un patrimonio sociale di L. 400, essendo il numero dei Soci ordinari 74 e 2 perpetui.

Procedutosi alla nomina della nuova Direzione, malgrado le vive insistenze della cessante presidenza perchè fosse fissata un'altra Sezione del C. A. I. come Sede dello S. C. V., venne all'unanimità rieletto *Presidente* per l'anno sociale 1913-1914 il prof. Domenico Meneghini, restando quindi Padova, Sede dello S. C. V. Vennero quindi eletti, pure a voti unanimi: a *Vice-Presidente* l'ing. Silvio Silva, a *Segretario-Cassiere* il rag. Alfredo Benincore, a *Consiglieri* il dott. Attilio Colpi ed il sig. Alvisè Conte, a *Revisori dei Conti* il dott. Giovanni Chiggiato ed il co. Da Schio.

Pubblicato il 26 Giugno 1913.

*Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.: W. LAENG. — Il Gerente: G. POLIMENI.*

Torino, 1913. — Tip. A. Panizza, Corso Stupinigi, 24.

# SUDOL



:: È UTILE A TUTTI ::

:: INDISPENSABILE ::

:: AGLI ALPINISTI ::

Assorbe l'umidità grassa prodotta dal sudore, distrugge ogni cattivo odore, guarisce e previene ogni irritazione, escoriazione della pelle dei piedi, delle ascelle e dell'inforcatura.

L'efficacia del "SUDOL", si verifica subito

Domandate perciò un campione GRATIS citando questo Giornale.

# SUDOL

## Prezzi del SUDOL

:: in barattoli di metallo ::

:: con coperchio forato ::

L. 0,80 - 1,25 - 2,50

L. 0,20 in più per la spedizione

✦ DEPOSITO GENERALE ✦

PROFUMERIA INGLESE  
**RIMMEL**  
LARGO · S. MARGHERITA · MILANO

Volete la Salute?



Bevete

**il FERRO-CHINA-BISLERI**

tonico ricostituente del sangue

*A tavola bevete l'Acqua di*

**NOCERA - UMBRA**

**" Sorgente Angelica "**

**Vendita annua 10,000,000 di bottiglie.**